ULTIMA EDIZIONE

TORINO 3 4
Anno 74 Num. 277
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
21-22 Novembre 1940
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di cincutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 101, Trimestre 52. — C.P.P. N. 3/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Caccia grossa nei cieli di Sicilia

Un vice-Maresciallo dell'Aria britannico fatto prigioniero

L'aereo con l'equipaggio composto di 7 militari costretto ad atterrare

Sette apparecchi nemici distrutti in Africa dai nostri cacciatori

Come è avvenuta la cattura

Il vice-Maresciallo Boyd doveva raggiungere una base mediterranea per assumervi un alto comando

...viazione da caccia, in sostituzione di Dowing, il quale è andato in missione negli Stati Uniti. Il vice-Maresciallo Harris, che ha già prestato servizio in Palestina, è stato a sua volta designato per sostituire Douglas nelle funzioni di sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica.

La importanza sempre maggiore però che ha acquistato la lotta aerea nel Medio Oriente, specialmente dopo l'inizio delle operazioni in Grecia, ha consigliato di inviare un grosso esponente della Raf presso le forze ivi dislocate. E' stata creata quindi la carica di Comandante aggiunto, alla quale veniva designato il vice-Maresciallo dell'Aria, Boyd.

Il Boyd è noto in Gran Bretagna per avere ideato e applicato quei palloni frenati attraverso le cui maglie sono passati tante volte i bombardieri del Reich e quelli del C.A.I.

Senonchè la caccia italiana ha interrotto il viaggio dell'alta personalità militare, costringendo il vice-Maresciallo a una severa meditazione in un campo di concentramento sulla precarietà delle nomine compiute dalla Raf quando il nemico domina le rotte mediterranee.

Il Comunicato n. 167

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sulla fronte greca, soprattutto nel settore Korciano, reiterati attacchi del nemico si sono infranti contro la salda resistenza delle nostre truppe.

La nostra aviazione ha bombardato la base nemica di Prevesa, obiettivi militari nelle zone di Trikkala e nel Korciano. Quattro nostri velivoli non sono rientrati.

Una nostra formazione aerea ha attaccato gli obiettivi militari di Malta, colpendo l'aeroporto di Ta Venezia, le opere militari e l'arsenale di La Valletta, provocando un violento incendio. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Un velivolo inglese tipo «Wellington» è stato costretto ad atterrare in Sicilia. L'equipaggio — composto di sette persone, tra le quali il vice-Maresciallo dell'Aria Boyd Amer Tudor, un maggiore e tre ufficiali inferiori — è stato fatto prigioniero.

Nell'Africa Settentrionale la nostra aviazione ha riportato un nuovo brillante successo; una nostra formazione da caccia, avvistata una grossa formazione da caccia avversaria, numericamente molto superiore, la attaccava decisamente. Nel combattimento venivano abbattuti in fiamme sette velivoli nemici; quattro «Gloster», due «Hurricane» ed un «Blenheim». Tre nostri velivoli non sono rientrati.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato le linee ferroviarie Alessandria-Cairo e Alessandria-Marsa Matruh, l'aeroporto di Bir Abu Batta (a sud di Marsa Matruh) ed accampamenti nemici lungo la strada Marsa Matruh-Bir Kenays. Aerei nemici hanno lanciato bombe senza conseguenze sul porto di Tobruk.

Nell'Africa Orientale il nemico ha svolto intensa azione d'artiglieria contro le nostre posizioni a Callabat; avvicinatosi alle nostre linee e contrattaccato, batteva in ritirata, lasciando sul terreno morti e materiali. Nostri velivoli hanno bombardato la stazione ferroviaria Showak (Sudan), concentramenti di truppe a Ghedaref, automezzi e postazioni antiaeree ad ovest di Callabat e su monte Reyan ed il porto di Aden. Un nostro velivolo non è rientrato.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Assab, causando cinque morti e nove feriti fra gli indigeni. Una nave da guerra nemica che tentava di avvicinarsi a Chisimaio, attaccata dalla nostra aviazione, è stata costretta a ritirarsi.

Il volo interrotto dalla nostra caccia

Roma, giovedì sera.

Negli ultimi giorni sono avvenuti dei mutamenti nell'Alto Comando della R.A.F. per tentare una disperata resistenza alla pressione sempre più incalzante delle forze dell'Asse.

Il Maresciallo dell'Aria Douglas è stato designato come comandante dell'A-

"Pesi massimi,,

In un nostro campo di aviazione. Bombe di massimo calibro in attesa di essere caricate sugli aerei che operano sul fronte greco.

Navi inglesi silurate nell'Atlantico

New York, giovedì matt.

Secondo il registro di navigazione il vapore norvegese di 3968 tonnellate, *Storstad*, che si trovava in viaggio da Dairen alla costa occidentale americana, è in ritardo di venti giorni e viene pertanto ritenuto come perduto.

Inoltre i vapori britannici *Domingo Delarrinaga* di 5358 tonnellate e *Jose Delarrinaga* di 1302 tonnellate vengono annunciati come affondati da siluri.

L'Agenzia *Domei* pubblica che le autorità britanniche hanno ordinato che non solo a Hong Kong, ma anche a Singapore, si proceda alla requisizione di tutte le navi mercantili inglesi che fanno servizio in quelle acque.

Dall'Asse d'acciaio al blocco dei popoli europei

L'estensione del Patto Tripartito

è un nuovo passo verso l'estromissione dell'Inghilterra

Le prossime visite a Berlino di Antonescu e del Presidente slovacco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, giovedì sera.

Commentando l'adesione dell'Ungheria al Patto a Tre, la stampa germanica pone in particolare rilievo come il nuovo ordinamento in Europa e in Asia vada realizzandosi non soltanto senza l'Inghilterra, bensì contro quest'ultima.

Il nuovo ordinamento degli spazi vitali dalle varie Potenze porta con sè il definitivo annullamento dell'influenza britannica. Prima non sarebbe stato possibile concludere un simile patto senza che l'Inghilterra gettasse sul piatto della bilancia il peso della «sua» spada di Brenno. Oggi l'Inghilterra viene soltanto ricordata come il nemico, senza il quale, anzi contro il quale, si decide l'avvenire di centinaia di milioni di uomini.

Per ogni evenienza

E la superba, caparbia Albione deve assistere impotente a questa libertà di azione che le Potenze dell'Asse hanno conquistato, l'arma alla mano.

La stampa germanica pone in rilievo l'articolo tre del Patto, articolo in base al quale le alte parti contraenti si impegnano a mettere in comune tutte le forze, politiche, economiche e militari. In tal modo il Patto non è soltanto un possente strumento di pace, ma anche, se fosse necessario, di guerra.

Questa considerazione dei circoli politici germanici merita particolare attenzione, se si ponga in relazione ai tentativi britannici di allargare il conflitto, che hanno condotto alla guerra italo-ellenica, e che, per quanto riguarda il Mediterraneo orientale non sono ancora cessati.

Così, secondo il discorso pronunciato dal Ministro degli Esteri von Ribbentrop, a Vienna, il Patto cui ora ha aderito l'Ungheria e, a cui aderiranno altre Nazioni, può considerarsi una dichiarazione di guerra contro i guerrafondai e contro ogni tentativo di estendere il conflitto.

A conferma delle parole del Ministro degli Esteri germanico apprendiamo in questi circoli che ieri sera il «Conducator» Antonescu ha lasciato Bucarest alla volta di Berlino. Questi circoli smentivano ieri le voci denuncianti la presenza in Vienna del Presidente del Consiglio slovacco Tuka, il quale invece si recherebbe presto a Berlino.

Il Capo dell'Ufficio Stampa del Governatorato generale di Polonia ha pubblicato un interessante articolo, nel quale, fra l'altro, scrive che la Germania e l'alleata Italia domineranno il Continente e che quindi a guerra finita gli ex-alleati ne dovranno tirare le ragionevoli conseguenze.

Per il futuro

I rapporti franco-germanici saranno subordinati alle prove precise che la Francia darà, di volersi sinceramente aggregare ad una nuova Europa, diretta dalla Germania e dall'Italia. Lo stesso dicasi circa l'avvenire del Belgio e dell'Olanda e della Norvegia.

Queste considerazioni e questi ammonimenti mostrano quale grande importanza a Berlino si annetta alla chiara comprensione delle nuove realtà europee, per l'ulteriore stabilimento dei rapporti interni continentali.

In Vienna è stato regolato il rapporto di cambio fra il marco e il pengo. Il valore del marco a Budapest a partire da oggi è stato elevato da 19,50 a 25,50.

Circa il terribile bombardamento di Birmingham, che ha avuto per questa città del Midland, gli stessi effetti di un cataclisma tellurico, si hanno questa mattina nuovi particolari.

Immediatamente dopo il lancio delle bombe incendiarie, eseguito dagli apparecchi della prima ondata, la città fu illuminata a giorno dagli innumerevoli incendi. Gli apparecchi delle ondate successive già sulle coste del Canale potevano giovarsi dei riflessi rossastri degli incendi, come riferimento per la loro rotta.

Sulla città furono lanciati più di cinquecentomila chili di bombe di ogni calibro. Gli attaccanti lasciavano cadere sulla città altre migliaia di bombe incendiarie a completare l'opera di distruzione delle esplosive.

In breve tempo gli innumerevoli incendi isolati si congiunsero fino a formare un immenso mare di fiamme. La difesa britannica, per quanto violentissima, risultò poco efficace e l'aviazione germanica non perdette che cinque apparecchi.

Secondo notizie di fonte americana gli apparecchi tedeschi potevano paragonarsi a sciami di api. Gli attacchi dei bombardieri tedeschi sono stati molto intensi. Ogni minuto, si può calcolare apparisse nel cielo di Birmingham un nuovo apparecchio.

Nell'attacco iniziato al calar delle tenebre — e durato nove ore circa — secondo la Reuter sono state lanciate numerose bombe incendiarie e bombe cariche di alto esplosivo che hanno causato estesi danni.

Fatti e parole

«Si è verificato un certo numero di incendi — prosegue la Reuter — di cui alcuni gravi.

Il piroscafo britannico Samaria è giunto a New York con a bordo alcuni superstiti del trasporto britannico Lancastria, affondato nel luglio scorso dai tedeschi nel canale.

Il New York Post scrive a questo proposito di avere appreso come dei seimila soldati britannici che si trovavano a bordo del Lancastria quattromila annegassero.

Mentre la spada germanica vibra i suoi colpi spaventosi contro l'isola britannica — secondo il corrispondente londinese del New York Tribune di 65.000 edifici di Coventry 60.000 sono rasi al suolo — la stampa britannica blatera sulla carta e diviene sempre più scarsa di spirito di offensiva.

Il Sunday Express scrive, per esempio, che l'Inghilterra deve abbattere il nemico in Egitto, ed il Daily Express, facendo coro, scrive a sua volta: «Noi dobbiamo sorprendere l'avversario, sennò ci sorprenderà lui. Dobbiamo trovare un rimedio contro i bombardamenti notturni. Ci occorrono basi in Irlanda».

Così scrivevano ieri i giornali di un paese che inventò gli attacchi notturni contro le popolazioni civili, e più di una volta ha affondato tutti i sottomarini tedeschi, e più di una volta ha distrutto le armate italiane in Grecia.

Tuttavia, in mezzo a questa orgia di spirito offensivo, che dovrebbe incoraggiare il popolo britannico, stona la rinnovata richiesta che il Daily Mail rivolge al Governo di Londra di pubblicare le annunciate fotografie della incursione aerea britannica su Taranto. Parecchi giorni di seguito, — scrive il giornale — la stampa londinese ha fatto richiesta di queste fotografie della distruzione delle navi da battaglia italiane. Ora si apprende che dette fotografie non potranno essere distribuite prima della settimana ventura. Ed allora viene lecito pensare all'infortunio fotografico di Churchill circa le pretese fotografie della distruzione delle navi germaniche a Kiel, fotografie già annunciate e che poi non furono mai pubblicate perchè si erano «rovinate».

E così il risveglio dal roseo sogno di Taranto — gli inglesi sono in trance — sarà un ben triste risveglio, come lo stesso Daily Herald lodevolmente riconosce.

Mentre la stampa britannica insiste nei suoi grotteschi ludi cartacei, le autorità londinesi debbono condurre un'aspra lotta contro i grassatori e i ladri che in numerose località colpite dalle bombe, si danno al saccheggio delle case distrutte dai combattimenti aerei.

Giornalmente vengono tradotti delinquenti davanti ai tribunali: Lunedì sono stati condannati a cinque anni di lavori forzati due soldati britannici che avevano rubato gioielli; una donna è stata condannata a un mese di prigione perchè aveva comprato da un ragazzino del carbone che questi aveva rubato in una casa danneggiata. Un lavoratore addetto ai lavori di sgombero è stato condannato alla reclusione per essersi appropriato di oggetti trovati fra le macerie in una casa al cui sgombero era addetto. Nè si creda che i soli delinquenti si dedichino a questi saccheggi. Anche persone di civile condizione si esercitano nella fruttuosa pesca.

Vice.

I mari dell'Inghilterra insidiati dai "mas,, tedeschi

Navi per 225 mila tonnellate affondate - 6 "caccia,, colati a picco

Il Comunicato tedesco

BERLINO, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze armate comunica:

Dall'inizio della guerra i «mas» tedeschi hanno affondato navi da guerra nemiche per 11.300 tonnellate, fra cui sei cacciatorpediniere e due sommergibili. Il tonnellaggio mercantile colato a picco dai «mas» è di 212.600 tonnellate. Un «mas» è andato perduto in combattimenti con cacciatorpediniere nemici.

Nella notte sul 20 novembre, oltre all'attacco su Birmingham, l'aviazione ha continuato il bombardamento di Londra ed ha pure bombardato efficacemente i porti di Weymouth, Northampton, Bournemouth, nonchè altri importanti obbiettivi militari.

Ieri, a causa del maltempo, l'attività dell'aviazione si è limitata a ricognizione. Ieri notte aeroplani inglesi hanno attaccato senza successo campi di aviazione tedeschi nella Francia settentrionale ed occidentale. Anche gli attacchi compiuti su qualche località della Germania occidentale non hanno avuto alcun risultato.

Due nostri aerei mancano.

Le difficoltà atmosferiche non rallentano l'attività degli aviatori del C. A. I.

XXX, giovedì sera.

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani).

Nel comunicato emanato dall'Alto Comando germanico veniva fatta menzione di una azione svolta da nostre formazioni da bombardamento, le quali, nella notte dal 17 al 18 corrente, hanno attaccato con successo una città della costa inglese, provocando incendi e danni rilevanti. Tutti i nostri apparecchi fecero ritorno incolumi alle nostre basi.

Tali azioni sono state brillantemente compiute dai nostri bombardieri come tante altre, che quasi giornalmente compiono i nostri aviatori con arditi voli di osservazione e di ricognizione degli obiettivi o con rapide incursioni dei nostri caccia sul cielo inglese, i quali quasi sempre, però, ritornano senza avere avuto la fortuna di incontrare i caccia nemici, prudentemente intanati al suolo o vaganti nella stratosfera.

Il Comando C.A.I., quasi si trattasse di azioni di ordinaria amministrazione di guerra, non aveva dato notizie ai giornalisti. Il silenzio e la massima discrezione del Comando non vuol dire però inoperosità perchè l'attività del Corpo di Spedizione Aereo Italiano, dislocato lungo la Manica, non fa che aumentare di giorno in giorno.

Dopo un breve quanto inevitabile periodo di intensa preparazione, e soprattutto di adattamento agli impervi e frequenti sbalzi atmosferici di questo settore, i nostri aviatori si sono ormai avviati, anche in condizioni atmosferiche avverse, ad affrontare il nemico, sia nella sua violenta difesa antiaerea sia nella sfida aperta del combattimento in pieno giorno, che gli inglesi dimostrano di evitare per quanto possibile.

Come i marinai, i nostri piloti non badano molto alle difficoltà delle loro imprese guerriere. Sono sempre prodighi di coraggio e di ardire più che di parole. Le cattive e spesso proibitive condizioni atmosferiche che, senza possibilità di precise previsioni meteorologiche, sbalzano dalla parentesi calma lungo la costa del Mare del Nord all'improvviso uragano di venti violentissimi e di pioggia temporalesca, costringono il Comando del C.A.I. ad impartire gli ordini per le azioni ai comandanti delle squadriglie con la dovuta cautela. Gli apparecchi di osservazione e di segnalazione collegati con altri situati lungo la costa funzionano senza interruzione di giorno e di notte. Se le notizie sono appena favorevoli, gli ordini partono verso l'uno o l'altro campo ed immediatamente i motori sono messi in moto per essere pronti a scattare al primo segnale.

Smentita della Tailandia

Tokio, giovedì sera.

La Legazione di Tailandia dichiara che le notizie circa un Patto segreto fra la Tailandia e l'Inghilterra circa l'America difettano di ogni fondamento.

(D. N. B.).

Organizzare la guerra e preparare la pace

L'adesione dell'Ungheria al Patto d'alleanza tripartito rappresenta un nuovo contributo della Nazione amica alla politica italo-tedesca le cui direttive nel momento attuale sono ispirate dalla formula: organizzare la guerra e preparare la pace. L'Ungheria da vent'anni ha impegnato la lotta contro i trattati conclusi a Parigi e da oltre un decennio conduce una politica di stretta solidarietà con l'Italia. Una politica che ha già portato i suoi frutti assicurando all'Ungheria un'ampia revisione dei suoi confini senza sacrifici di sangue. L'adesione magiara rappresenta la logica conclusione delle direttive sinora seguite dal Governo magiaro.

L'avvenimento acquista una maggiore importanza per le possibili conseguenze e ripercussioni. Nei Balcani la diplomazia inglese ha tentato con ogni mezzo — dal denaro alla dinamite — di creare un blocco nemico alla Germania e all'Italia. Ora la situazione si è rovesciata: la Romania ha un regime legionario e truppe tedesche controllano la zona petrolifera, l'Ungheria è un'alleata di Roma e Berlino, la Jugoslavia ha concluso vasti accordi commerciali con la Germania ed ha amichevoli rapporti con l'Italia, in Bulgaria vi sono molti segni evidenti di una più accentuata politica anti-inglese. Quanto al problema greco, le armi italiane, in tempo più o meno breve ma prevedibile, porteranno la soluzione.

La Gran Bretagna si aggrappa ai limiti estremi dell'Europa: in Grecia, sul canale di Suez ed a Gibilterra. Per quanto tempo potrà ancora difendere le sue posizioni in queste zone? Dopo aver suonato campane a festa per l'episodio di Taranto, una nuova ondata di pessimismo attraversa l'isola. Vi hanno contribuito molti fattori: le catastrofi di Coventry e di Birmingham, il discorso del Duce, l'azione diplomatica italo-tedesca. Un'azione che fa ogni giorno nuovi passi verso la organizzazione politica, economica ed anche militare del continente europeo con l'esclusione della Gran Bretagna.

Il controllo dei consumi

Le razioni fissate per i pasti somministrati in ristorante

Roma, giovedì sera.

Allo scopo di maggiormente disciplinare il consumo dei generi alimentari anche a riguardo dei ristoranti, delle trattorie, ecc., a datare dall'1 dicembre prossimo venturo è fatto divieto di somministrare nei pasti che sono consumati nei ristoranti annessi agli alberghi nelle carrozze ristoranti, nelle trattorie e pensioni, e negli esercizi similari pietanze in numero superiore al seguente:

a) antipasto ovvero minestra;

b) un piatto di carne o di pesce oppure di uova con contorno di legumi patate verdura ecc.

c) formaggio ovvero dolce nei giorni nei quali è ammessa la vendita della pasticceria;

d) frutta.

Per le carni o per le minestre, se rappresentate da pasta o riso le relative quantità sono stabilite nel modo seguente:

Carne: non più di 100 grammi senza ossa e 150 con ossa;

Pasta e riso: carrozze ristoranti ed esercizi di categoria extra e di 1ª categoria: non più di 100 grammi; esercizi di 2ª cat. non più di 130 grammi; esercizi di 3ª e 4ª cat. non più di 150 grammi.

Conseguentemente saranno ridotti i prezzi dei pasti e delle singole pietanze. Tali prescrizioni debbono essere rigorosamente osservate senza eccezioni di sorta e quindi anche in occasione di gite, escursioni e viaggi; in caso di inadempienza saranno adottate esemplari sanzioni che potranno giungere fino alla chiusura a tempo indeterminato dell'esercizio nei cui confronti fosse constatata l'infrazione.

Altri tempi torinesi

L'arrivo del nuovo Re

Tratti di Vittorio Emanuele I - I quindici anni di passione La secolare odissea dell'antico Ponte sul Po - Annuali visite di Re Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II

Le accoglienze che il 20 maggio 1814 Torino aveva fatto a Re Vittorio Emanuele I erano state deliranti. Questo nuovo Re che giungeva dalla Sardegna per salire il trono glorioso degli Avi dopo i quindici anni di dominazione francese, era popolare prima ancora di giungere. Successo al fratello Carlo Emanuele IV quando questi aveva abdicato in esilio, era tuttavia più ben noto e caro ai Torinesi come Principe ed anche dalla sua la passione per le armi ereditata dal padre e il precedente d'aver comandato in persona, sia pure con poca fortuna, l'esercito piemontese contro i francesi. Di lui poi, e già, come Re di Sardegna, erano risaputi dei nobilissimi tratti: dalla sua modestia alla semplicità dei costumi, dalla fortezza d'animo con cui fronteggiava la immensa strettezza di Casa Savoia in quei tempi, alla fierezza sua amenità di lavorare alla profonda che aveva sempre assai nella riuscita dei destini del Paese e del Trono. E si che nei primordi del regno, a Cagliari, non era neppure in grado di tener Corte, e allora doveva ricusare ogni omaggio sovrano a continuare a farsi chiamare marchese di Rivoli perchè, lo scriveva amaramente al fratello Carlo Felice, un Re che non ha le vere rarità della pompa regale fa ridere e sembra un Don Chisciotte!

Veduta dell'antico ponte sul Po a Torino

D'altronde in quegli stessi quindici anni di passione l'attaccamento del Piemonte alla Dinastia Sabauda si era ancora accentuato, sebbene il Direttorio, con le concioni dei commissari del popolo in piazza, e poi Napoleone col simulacro di Corte largita a Torino, avessero messo tutto in opera per screditarla e farla dimenticare. Ci voleva altro! E i Torinesi erano i primi a mettere in burletta, sia pure sottovoce, la pretesa Corte di Paolina Borghese, e quanto agli immortali principi, evidentemente anticipando l'esatta valutazione che si fa oggi del risonante verbo della democrazia, si ripetevano tra loro non senza un melanconico sorriso:

Liberté, Egalité, Fraternité:
Ji Fransèis 'n carossa e nôi a pè.

Ma tant'è! La meteora napoleonica sembrava ormai del tutto spenta con l'abdicazione del 6 aprile di quell'anno, ed il Piemonte stava per riavere l'indipendenza sotto il suo nuovo Re. L'esultanza era generale, nè valeva a sminuirla il fatto che, in attesa dell'arrivo di Vittorio Emanuele I, la Capitale fosse stata per intanto presidiata da alcuni reggimenti austriaci.

Così quel giorno tanto carico di destino tutto il popolo, senza distinzione di classi, gli antichi reggitori cittadini alla testa, al suono delle campane, era corso incontro a Vittorio Emanuele per la via di Po fino all'immensa spianata in cui essa sfociava all'aperto e per il viale che dal termine della via portava all'imbocco del vecchio ponte. E drappeggi, bandiere, quadri, fiori, pur solo umili lenzuola ad ogni finestra, anche alle casupole di pescatori e di barcaioli in riva al fiume, e tanto al di qua che al di là del fiume un unico irrefrenabile entusiasmo e la millenaria invocazione che ancora una volta si levava liberamente al cielo.

Per lo stradone di Moncalieri

Ma era oltre Po che il Sovrano avrebbe accolto il primo saluto della sua Capitale: là era stato eretto un arco e là, quasi sulla visuale della Via di Po, Re Vittorio avrebbe sostato per avere l'omaggio della Deputazione incaricata del ricevimento.

E di pien meriggio, in una gloria di sole primaverile che sembrava a tutti d'ottimo auspicio, fra le imponenti acclamazioni che giungevano anche dall'altra sponda del fiume, il Re era giunto per lo stradone di Moncalieri con un piccolo seguito. A cavallo tutti, primo lui d'un buon tratto, solo, così raggiante da sembrare ringiovanito nonostante i suoi cinquantacinque anni, vestito ancora dell'antica uniforme di Corte, spadino di gala all'arcione, cappello a tricorno che ogni momento si toglieva o che agitava verso la folla quasi a dirle tutta la sua emozione e tutto il suo stesso giubilo. Era passato sotto l'arco e si era poi soffermato sullo spiazzo che da qualche tempo, per ordine di Napoleone, si era fatto là abbattendo bicocche di pescatori, caratteristiche tintorie, perfino l'antica chiesetta intitolata a S. Marco e a S. Leonardo, in vista di chissà che sistemazione per lo sbocco del nuovo ponte in pietra già in costruzione avanzata. [illegible] colosa mole del ponte era quindi apparsa d'un tratto agli occhi del Re, fastosa essa pure per le bandiere e per gli addobbi di cui era tutta pavesata, dacchè con qualche addobbamento si era provveduto a che l'intiero corteo reale potesse attraversare il fiume lassù. Nè Vittorio Emanuele fu da quei primi momenti meno certo potuto nascondere tutto il suo interessamento per la magnifica opera che si poteva dire l'unico retaggio della dominazione francese.

Il guaio secolare

Napoleone stesso ne aveva decretato la costruzione fin dal 27 dicembre 1807 in occasione della terza sua venuta a Torino, nè certo sarebbe allora supposto che primo a passar sul ponte sarebbe stato proprio il Re di Sardegna di ritorno nei suoi Stati e che Vittorio Emanuele I l'avrebbe fra breve inaugurato e intitolato!

Come questo, tuttavia, a cui molto probabilmente neppur Re Vittorio pensava in quel punto, ancor che esso, da buon torinese egli pure, doveva rendere a ciò che fino allora era stata la secolare odissea di quel benedetto ponte sul Po che, in legno prima e in muratura poi, in parte fisso e in parte mobile, ogni tanto era rotto e sconquassato dalle piene e che anno per anno inghiottiva fior di somme per la sua manutenzione. Perfino un Papa di passaggio a Torino in tutt'altra epoca, Martino V, si era commosso all'eterno guaio della città, e non potendo far di più aveva dato di suo tremila fiorini per una delle tante rabberciature del ponte, ma aveva largito particolari indulgenze per cittadini, borghigiani e forestì che di loro proprio tasche avessero concorso all'impresa...

Indubitabile quindi che Re Vittorio potè subito rendersi conto della somma importanza che aveva per la città un'opera come quella, ma poichè il monumentale ponte aveva ormai per i Torinesi il suo gran peccato d'origine, non è a stupire che molti amaramente rimpiangessero che esso fosse dovuto all'Usurpatore. Fin sembra, anzi, che in nome della restaurata Monarchia, si ventilasse da qualcuno la demolizione dell'opera in spregio alle sue origini giacobine.

Aneddoto vero?

Ma fu il Re stesso a contraddire a tanta aberrazione e lo fece tra il serio e il faceto col suo spirito arguto e bonario ad un tempo.

— Alla fin fine — avrebbe detto — il ponte è fatto per restare sotto i piedi. Se esso è giacobino, tanto meglio: lo calpesteremo più volentieri!

Ma vero o non vero l'aneddoto, Re Vittorio non ebbe proprio difficoltà ad attraversare per primo e fin da quel suo primo giungere il ponte, e pervenuto così a quella che col 1886 sarebbe diventata la grandiosa piazza stata intitolata essa pure al suo nome, l'attraversò sempre a cavallo e per la via di Po, tra ancor crescente entusiasmo della folla, fu finalmente di ritorno alla Reggia. Vi mancava dalla fine del '798, dal triste giorno che aveva abbandonato egli pure Torino al seguito del fratello. Ma non terminarono così le manifestazioni al suo indirizzo in quella storica giornata, che nuova folla, tanto ammassatasi in Piazzetta Reale, più e più volte l'aveva evocato alla finestra, mentre alla sera tutta Torino sarebbe stata illuminata in suo onore.

E qualche tempo dopo, appena liberata la città anche dalla guarnigione austriaca, Re Vittorio doveva avere una nuova prova del trasporto della cittadinanza per lui e per la sua Casa. Chè l'antico Corpo Decurionale da lui subito ricostituito con tutti gli onori e privilegi, e perfino con la cinquecentesca uniforme d'addietro, in una delle sue prime riunioni e fra l'entusiastico assenso del popolo decretava l'erezione d'un tempio intitolato alla Gran Madre di Dio a render grazie per la restaurazione della Monarchia e per il fausto avvento del nuovo Re. In seguito si decideva che il tempio dovesse sorgere oltre Po allo sbocco del nuovo ponte, proprio sullo spiazzo che Napoleone aveva fatto colà procedere. Piccola beffa della storia anche questa per il Grande Còrso!

Uno storico tempio

Tuttavia la prima pietra della chiesa non doveva venir posta che nel 1818 e la progettazione architettura, ideata dal torinese Ferdinando Bonsignore, per vario restare ai lavori non poteva venire ultimata che parecchi anni dopo la morte di Vittorio Emanuele I. Fu a Re Carlo Alberto che toccò d'inaugurarla, ed egli lo fece nei primi giorni della sua ascesa al Trono, precisamente il 20 maggio del 1831, nel tredicesimo anniversario del trionfale ingresso di Vittorio Emanuele I in Torino. E da allora Carlo Alberto si recò ogni anno alla Gran Madre in quella ricorrenza per assistere a un Te Deum, e dopo lui pure Vittorio Emanuele II non avrebbe mancato di recarsi a cavallo ogni anno la prima domenica di giugno alla ormai storica chiesa per commemorare la restaurazione della Dinastia e l'elargizione dello Statuto assistendo alla Messa Solenne che per la circostanza veniva pontificata.

Per tutto questo la chiesa fu sempre cara in particolar modo alla cittadinanza, ma da quando per deliberazione del Municipio il tempio fu destinato ad accogliere i resti gloriosi dei Caduti della Gran Guerra e a conservarli in eterna attestazione della gratitudine della Patria, esso assurse nel cuore d'ogni Torinese alla significazione sublime del più alto dei sacrari.

Marcello Arduino

Il ponte di Waterloo a Londra distrutto dalle bombe tedesche

Una visione del rimodernato ponte di Waterloo, uno dei più importanti di Londra, colpito in pieno e distrutto dalle bombe degli aerei tedeschi. Esso misurava ventisette metri di larghezza ed era costituito da cinque grandi arcate, ognuna di ottanta metri di luce.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Reticenze e parole degli Ambasciatori americani

Washington, giovedì matt.

L'ex-Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Bullitt, ha dichiarato ieri, dopo un colloquio con Roosevelt, che egli non si è ancora ritirato dalla sua carica di Ambasciatore, poichè Roosevelt non ha accettato la sua offerta di dimissioni.

A sua volta l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Kennedy, giunto ieri a New York, ha rifiutato di fare qualunque dichiarazione in merito alla voce secondo la quale egli si ritirerebbe dal suo posto di Ambasciatore e verrebbe sostituito dal Maresciallo Field. Alla domanda se egli pensi sempre che gli Stati Uniti debbono tenersi lontani dal conflitto europeo, Kennedy ha risposto: «Certamente». (D.N.B.)

Le basi delle Bermude già occupate dagli americani

Washington, giovedì mattino.

Il Ministro della Marina, Knox, ha annunciato ieri che alcune fra le basi militari cedute dall'Inghilterra agli Stati Uniti sono già utilizzate dalla flotta americana. Apparecchi dell'aviazione navale degli Stati Uniti addetti ai servizi di pattuglia per la difesa della neutralità sono già arrivati a Bermuda, a Santa Lucia e a Trinidad. Egli ha aggiunto di ritenere che navi da guerra americane siano già arrivate a San Giovanni di Terranova. (D. N. B.).

Una base per dirigibili sorgerà a Miami

Washington, giovedì mattino.

Il Ministro della Marina, Knox, ha dichiarato, nel corso della conferenza della stampa, che è stata accolta la proposta del comandante dell'aeroporto di Lakehurst, Rosendhal, di costruire una base per dirigibili nella Florida. Tale base sorgerà, probabilmente, nella regione di Miami. (D. N. B.).

Leggi in Bulgaria contro massoni ed ebrei

Sofia, giovedì sera.

La Sobranje ha adottato in prima lettura un progetto-legge per la difesa nazionale. La legge prevede in special modo la dissoluzione delle massonerie e di tutte le altre associazioni segrete aventi carattere internazionale.

Severe restrizioni sono previste anche per l'attività giudaica e pene gravi per la propaganda nociva alla nazione. Gli ebrei sono banditi dalla vita nazionale.

Quattordici giorni alla deriva

La tragica odissea atlantica dei naufraghi di una nave svedese

Abbandonati in pieno mare -- Due scialuppe perdute -- Tre marinai impazziti per la sete

Stoccolma, giovedì sera.

Una lunga corrispondenza giunta a uno dei maggiori giornali della capitale da Trelleborg riferisce il racconto fatto dal capitano comandante il piroscafo svedese Siljan, il quale ha descritto la lunga odissea toccata a lui e ai suoi uomini, dei quali cinque soli si sono salvati, dopo l'affondamento della nave, avvenuto il 17 settembre nel nord Atlantico.

Pure in questi momenti, nei quali la vita in mare si è fatta tanto dura ed i pericoli e le avventure sono così frequenti da divenire cronaca quotidiana, la vicenda toccata ai marinai del Siljan è tanto drammatica da meritare un cenno alquanto più dettagliato.

Verso il Nord

«Eravamo partiti — così ha detto il Comandante — nei primi giorni di settembre con un carico misto, diretti al nord-America, dove con ogni probabilità avremmo dovuto caricare prodotti chimici.

«Già sapendo quali fossero le difficoltà che potevamo incontrare, avevamo scelto una rotta che per quanto possibile ci tenesse lontani dallo scacchiere marittimo di guerra. Puntammo, quindi, decisamente verso nord, allo scopo di raggiungere una latitudine superiore a quella delle Isole Far Oër, così da tentare il passaggio verso l'Oceano Atlantico più in alto possibile, ben lontani dalle coste britanniche.

«L'uscita dagli stretti non ci era stata difficile, e qualche vedetta germanica al momento dell'incontro ci aveva segnalato di fermare e, dopo breve visita, ci aveva lasciati liberi di proseguire.

«La navigazione procedeva regolarmente, sia pure con le difficoltà inerenti alla latitudine ed alla stagione alquanto avanzata. Doppiammo le Far Oër e volgemmo la prora ad ovest, per poi modificare la rotta ancora verso sud-ovest, così da congiungerci con la strada normale dei traffici in un punto calcolato a circa 300 miglia ad occidente della Scozia.

«Fu però in questo tratto che ci accadde l'incidente che doveva costare la vita a molti uomini e l'esistenza della nave.

All'alba

«Si era all'alba e una delle vedette segnalò a me e al secondo ufficiale che stavamo per darci il cambio e ci trovavamo entrambi sul ponte di comando, di avere avvistato sulla nostra sinistra la sagoma bassa e scura di una nave da guerra.

«Immediatamente feci illuminare con un faro il grande bandierone svedese che portavamo dipinto sulla murata. Contemporaneamente ordinai al radiotelegrafista di trasmettere sull'onda commerciale di 600 metri il nostro nominativo.

«Come tutta risposta la nave, un cacciatorpediniere, che per la sua caratteristica sagoma potemmo immediatamente identificare come appartenente alla classe «G» inglese, sparò un colpo in bianco, subito seguito da un'altra cannonata proiettile che sollevò un pennacchio di schiuma a 100 metri dinanzi alla nostra prora.

«Con le bandiere e per radio ripetei il nominativo mentre ordinavo alle macchine di fermare, disponendomi a ricevere la visita a bordo.

«Dal cacciatorpediniere, invece, si alzarono i segnali con l'ordine di abbandonare immediatamente la nave.

«A bordo eravamo 22 uomini e, dopo avere alzato ancora il segnale chiedendo noi stessi visita e dichiarando la nostra qualità di neutrali, alla ulteriore sollecitazione del cacciatorpediniere, calammo le lance e ci imbarcammo. Il caccia stava a meno di due chilometri dal nostro bordo. Appena ci fummo distanziati dal Siljan di qualche centinaio di metri, due granate colpivano in pieno la nostra nave in opera viva, così da provocare un subito sbandamento, cui, mezz'ora dopo, seguiva l'affondamento del vascello.

«Senza più darci indicazioni di sorta, il cacciatorpediniere invertiva la rotta e si allontanava.

«Rimanemmo — prosegue il comandante — così, soli, abbandonati in mezzo al mare. Già da quando eravamo a bordo della nave vi era aria di tempesta; prima fu un temporale, poi una vera e propria burrasca che investì le nostre fragili imbarcazioni, sballottandole senza pietà.

«Fin dalla partenza le scialuppe erano state munite di tutto il necessario per una lunga sosta in mare; tentammo di tenere raccolte le imbarcazioni il più che fosse possibile, ma fin dalla prima notte ne perdemmo una di vista, non avendo i suoi uomini potuto vincere la forza del mare. Non so se la barca si sia rovesciata o se semplicemente si sia allontanata di molto da noi. Avevamo mare lungo e le ondate ci facevano soffrire terribilmente per lo sforzo che richiedevano agli uomini di manovra.

La sete

«Il terzo giorno una delle due imbarcazioni fu colpita da un cavallone più violento degli altri che la rovesciò. Potemmo raccogliere un paio di uomini, mentre gli altri andarono perduti. Non potemmo recuperare neppure le provviste che erano a bordo della seconda scialuppa e rimanemmo così preda delle intemperie.

«Una settimana dopo il naufragio ci trovammo a dover fare i conti con la scarsità delle provviste che diminuivano di giorno in giorno mentre nessuna indicazione ci poteva far presagire un aiuto qualsiasi. Dovemmo mettere gli uomini a razione e le sofferenze aumentarono per tutti. La maggiore mancanza era per l'acqua; la sete tormentava tutti, tanto più che il tempo si era messo al bello e il sole ci colpiva per lunghissime ore, rendendo più duro il già faticoso lavoro.

«Uno dopo l'altro, tre marinai, causa il tormento della sete, impazzirono. Cercammo di calmarli, ma tutto fu inutile, i disgraziati preferirono gettarsi in mare e morire piuttosto che continuare in quell'atroce vita.

«Nessuno aveva più la forza di continuare nella lotta e, i sei che trovavamo rimasti, ci adagiammo sul fondo alla scialuppa, ormai rassegnati ad attendere così la nostra ultima ora.

«Fu al quattordicesimo giorno della nostra avventura che uno di noi, riuscito sul bordo, potè vedere non troppo lontano la sagoma di un bastimento. Malgrado fossimo stremati di forze, sentimmo rinascere qualche energia e ci alzammo in piedi, inalberando sui remi quanti stracci potevamo fare sventolare, nella speranza di essere visti.

«Fummo fortunati; da bordo ci avevano segnalati, essendo attentissima la sorveglianza delle vedette per il pericolo incombente a tutti di trovare sulla propria rotta una qualche mina vagante. Il piroscafo — una nave da carico spagnola — piegò subito verso di noi e ci venne controbordo.

«Non è il caso di descrivere quale sia stata la scena dell'incontro, anche perchè nessuno di noi, lo può, forse, con esattezza ricordare; i più erano svenuti per la fatica e per l'emozione, non soccorrendo più la tensione nervosa di qualche momento prima.

«Furono gli stessi marinai spagnoli che saltarono nella nostra barca e ci portarono a bordo.

«La nave era diretta in America e colà giungemmo ormai rimessi dalla drammatica avventura. Le nostre Autorità consolari hanno poi curato il rimpatrio mio e degli uomini per via ordinaria.

«Per quello che riguarda i nostri affondatori, debbo credere che la nave inglese avesse senz'altro l'ordine di interrompere il viaggio anche dei neutrali, poichè non è possibile credere ad un errore. Quale unica giustificazione si potrebbe dire che gli inglesi ritenessero di trovarsi di fronte ad una nave mascherata; ciò non toglie però che avrebbero potuto facilmente accertarsi della nostra vera identità venendo a bordo».

Il nuovo "Faust" di Souchay ha ottenuto gran successo

Berlino, giovedì sera.

Finora i lavori lirici per teatro ispirati dal «Faust» di Goethe erano soltanto tre: il «Faust» di Gounod, la «Dannazione» di Berlioz ed il «Mefistofele» di Arrigo Boito. Il capolavoro goethiano era stato diversamente portato sulle scene liriche, mettendone in evidenza soltanto un aspetto: il lavoro di Boito aveva riassunto tutto il significato e l'azione di Goethe, con l'azione in cielo, l'amore romantico e l'amore classico. Gounod e Berlioz dell'amore classico con Elena per contro non si erano occupati. Ora mandano da Halle che un giovane compositore tedesco, Marc André Souchay, ha fatto rappresentare in quel teatro una sua nuova opera, intitolata «Fausto ed Elena». Il titolo è giustificato dal fatto che il maestro ha illustrato nella sua opera essenzialmente la parte riferentesi all'amore classico di Faust, quello con Elena, lasciando del tutto a parte la vicenda di Margherita la quale perciò non compare.

Il lavoro di Souchay ha riportato un vero grande successo di pubblico e di critica, che ne prevede la diffusione e la popolarità; e se ne annuncia la prossima riproduzione a Dresda e a Berlino.

UNA CUCCAGNA

Mille lire al mese per non far nulla

S. Francisco, giovedì mattino.

Quella di Nick Schwall è una vera e propria sinecura: uno stipendio di 60 dollari il mese, pari a 1000 lire circa, come operatore del ponte girevole sul fiume Feather, presso Sacramento. Il ponte non deve essere mai girato, ma Schwall riceve puntualmente il suo assegno. Questo è l'unico oggetto che egli ha occasione di «girare», per riscuoterlo. Una volta il fiume era considerato navigabile, ma ora è quasi sempre secco e per di più le piccole barche, le quali occasionalmente lo rimontano la corrente, non passano sotto il ponte perchè la poca acqua ha cambiato letto.

Nozze straordinarie italo-americane

Lui 83, lei 65 anni

Buenos Aires, giovedì matt.

Nella chiesa degli italiani della capitale argentina si sono celebrate delle nozze davvero straordinarie, alle quali la colonia italiana si è molto interessata assistendo numerosa. Si è sposato Romano Garaldo, italiano da moltissimi anni qui residente e molto conosciuto: egli ha infatti 83 anni e da cinquanta almeno è a Buenos Aires; la sposa è argentina di nascita ma di origine italiana, Rosa Chiesa, ed ha 65 anni. Tutti e due sono in buone condizioni di salute. Il Garaldo non si era mai sposato. Sono state fatte grandi feste e molti auguri alla coppia degli sposi non più teneri ma molto coraggiosi.

Leggi del tempo nostro che han 5000 anni di vita

Chicago, giovedì mattino.

Non v'è proprio nulla di nuovo sotto la luce del sole. A dar retta a quanto dicono alcuni studiosi della Università di Chicago, le leggi sul minimo delle paghe operaie e quelle per la disciplina dei prezzi avrebbero precedenti di almeno 5000 anni or sono. Essi credono infatti di aver potuto decifrare da vecchie iscrizioni geroglifiche notizie di provvedimenti di tal genere in vigore nell'antica Babilonia.

L'ARTE DEL SUCCESSO

La magnetica potenza dell'occhio suggestionatore

Il segreto di Napoleone spiegato alle folle - Come si diventa Beethoven

Noi vogliamo, già lo si è detto, aprirvi la strada del successo. Voi già avete rinunciato alla celebrità. Non vi fanno gola, o miseri fanciulli, i grandi capitali. Non vi fa gola, scrittorelli sconosciuti, l'abito a palme dell'Accademia. Militari, soldati di bassa forza, già disperate di avere un giorno sul vostro berretto, comprato in una cappelleria del centro, la greca da generale.

Voi tutti, delusi, falliti, scoraggiati, venite in folla, a torme! Noi vi diremo qual'è il cammino che dovete seguire.

E veniamo al sodo. Qual'è il vostro sogno? Non limitatevi, non accontentatevi del piccolo, dell'esiguo, del ristretto. Spaziate, guardate lontano! Più lontano guarderete e più sarà bello il compito per noi.

Sappiamo benissimo che il primo impulso è stato di dirci che il vostro sogno altro non era se non:

a) entrare in relazione con la brunetta del terzo piano della casa di fronte;

b) avere un aumento di cento lire mensili sui vostri emolumenti;

c) farvi un abito nuovo dalla sartoria Esposito.

Volevate limitarvi nei desideri. Non fatelo più. Promettètecelo. Almeno con noi chiedete grosso, abbondante, esagerate. Si suole dire talvolta: «Se avessi 100 mila lire!». Chi profferisce tale frase è un vile, un vinto, un verme derelitto e reietto.

Bisogna dire: «Se avessi cento milioni!».

Tanto, chi ve la dà le centomila lire che voi parcamente vi siete limitati a chiedere? Non certo noi. Non siamo dei degenerati. E allora: se nessuno vi dà le 100 mila lire, se nessuno vi darebbe neanche 100 (che diciamo?) 10, 5 lire, a che vale limitarsi? Chiedete grosso al vostro destino. Potrete, da vecchi, almeno consolarvi dicendovi dei grandi delusi.

Come si conquista il successo?

Dominando. Imperando sui propri simili attraverso doti che appaiono eccezionali ma che, col nostro metodo, diventano una bazzecola.

Prendiamo un esempio...

Pipino il Breve!

No, Pipino non ci serve.

Allora facciamo Sardanapalo...

Macchè Sardanapalo!

Beatrice Cenci...

Zitti tutti! La figura storica la troveremo noi. E non si tratterà di Gustavo Wasa, di Lutero, di Fregoli o del vescovo di Canterbury. Si tratterà di Napoleone.

Come faceva il celebre Imperatore, altrimenti noto sotto il nome di piccolo caporale o anche fulmine di guerra, che ispirò al nostro (e vostro e loro) immortale Manzoni la celebre lirica: «Ei fu, siccome immobile, dato il mortal sospiro, stette la spoglia immemore, orba di tanto spiro...» che continua, come tutti sapete: «Dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno, di quel sicuro fulmine... Sparse le trecce morbide sull'affannoso petto, lenta le palme e ro...». Pardon, pardon, come faceva, dicevamo, ad avere così incontrastato successo? Lo dicono gli storici: aveva il fascino; suggestionava chiunque gli stava davanti, lo dominava con una semplice occhiata, annichiliva la sua volontà, incaperiva il suo potere reattivo, spegneva ogni sua caratteristica personale. Riusciva persino ad addormentarlo.

E' noto che Napoleone si sostituì alla sentinella addormentata. Siamo andati a fondo. Il soldato in questione si chiamava Auguste Palmier ed era figlio di un oste di Lilla. Fu lui a divulgare l'episodio, anzi ebbe [illegible] delle licenze, dei permessi, degli esoneri. Portava un bracciale con su le iniziali P. A. (propaganda aneddotica) e andava di caserma in caserma narrando il famoso fatterello. Voi direte: non c'era più una sentinella che dormisse. Neanche per idea. Dormivano tutte. Entrando nelle garitte sorbivano sonniferi, camomille, sedativi. Nella speranza, quasi sempre vana, che l'Imperatore passasse di là, il trovasse addormentati e ci inventasse sopra una storiella tipo Palmier, magari con varianti, e li adibisse poi alla speciale squadra P. A. (propaganda aneddotica).

Per essere grandi occorrono i fatterelli del genere. Ma il difficile sta nell'intonarli al secolo. Una cinquantina di anni prima la storiella della sentinella addormentata non sarebbe andata. Si narra anzi che Federico il Grande trovò una sentinella addormentata. Svegliò il soldato e gli mormorò freddamente all'orecchio:

— Giovanotto, vi farò fucilare.

Da quel giorno più nessuna sentinella dormì e Federico di Prussia potè diventare «il Grande».

E' una cosa difficile, come vedete. Noi già leggiamo nel vostro pensiero. Voi dite: «Io non riuscirò mai». Non bisogna dirlo; bisogna volere, credere.

La suggestione è tutto. E per suggestionare uomini e folle basta un'occhiata. Naturalmente c'è occhio e occhio. E il primo pivello non può pretendere il successo immediato. E' tutta una graduale esercitazione. Bisogna seguire rigidamente un metodo.

Il nostro metodo, quanto all'occhio, è il migliore. Prendiamo un altro esempio. Voi sapete che esistono due specie di fagioli: quelli senza e quelli con l'occhio. Si nasce con l'occhio. Si nasce cioè affascinatori, ma si può diventare suggestionatori. Vi insegnamo, senza ambagi, la prima regola del nostro metodo.

Entrate nell'atrio di una banca e andate direttamente dal... Direttore!

No, non avete capito niente. Per avere successo nella vita bisogna mirare dritto allo scopo, come la freccia al bersaglio.

Dal cassiere, dovete andare. Accostatevi allo sportello senza dare sospetti. Mettetevi pure in coda alla gente. Riflettete: in quel momento voi siete dei suggestionatori. Il vostro fascino deve sprizzare scintille, non solo dagli occhi, ma da tutta la pelle.

Il cassiere, lo poterete, continuerà a sbrigare le sue solite faccenduole: spuntare cifre, pagare assegni, contare biglietti. Non vi perdete d'animo. Fissatelo intensamente. E pensate con volontà sovrumana: «Tu mi darai quel milione. Sì, me lo darai, lo voglio, lo pretendo, lo esigo. Tu sei un uomo debolucclo, imbelle, anche un po' fesso... Quel milione me l'hai a dare».

Non esitate a dire fra voi stessi queste cose. Sappiate che la strada del successo è seminata di cadaveri. Su di essi voi dovrete camminare per agitare sulla vetta l'orifiamma della vittoria. Il cassiere continua a sbrigare le sue faccende. La gente, che ha già incassato o versato, sfolla. Sta per venire il vostro turno. Il momento è sempre più importante, sempre più difficile. E' qui che si collauda il vostro carattere, la vostra potenza di suggestionatori. Non mollate di un millimetro, non cessate di ripetere mentalmente: «Il milione, il milione... sì, me lo darai, lo giuro... non potrai farne a meno!».

Ecco, siete davanti allo sportello.

Se il cassiere vi dà il milione (un caso su centomila) è la vittoria. Non continuate a leggerci. Avete già il successo. E non ringraziateci.

Può darsi invece che il cassiere non vi dia neanche una lira. Ma per questo dovreste scoraggiarvi? Ah, non già! Che razza di uomini sareste? Noi ci vergogneremmo di voi. Bisogna perseverare e soprattutto convincersi che il destino è dalla nostra. E intanto esercitarsi. Prepararsi. Ecco un piccolo esercizio da fare in casa.

Passeggiate nella vostra camera. Fate dodici passi nell'andare e dodici passi nel tornare e ripetete ad alta voce:

— Io sono Beethoven, Lodovico van Beethoven... Io sono Beethoven..., sono nato a Bonn... Fin da fanciullino ho sentito una viva, naturale disposizione per la musica. Mi piacevano Bach e Händel... Io sono Beethoven, lo voglio, nulla me lo impedisce. Chi mi sbarra la strada sarà cadavere. Provatevi a dirmi qualcosa...

Se vi chiamano di fuori: «Giovannino, Giovannino!» non rispondete. Guardatevene. Spezzereste l'incanto. Ripetete anzi a voi stessi:

— Io mi chiamo Lodovico. Chi è questo Giovanni?

Riscontrerete dei fantastici effetti. Vi convincerete a poco a poco di essere veramente il grande musico di Bonn. Anzi, comincerete a sentire di meno. Sarete già un po' sordi. E non è questo un sorprendente successo?

Nizza e Crosti

STAMPA SERA **SPORT**

La discussione di "Stampa Sera„

Il problema dell'arbitro

Dopo le idee esposte e i suggerimenti proposti dai lettori Giulio Cyrran e dott. Alberto Antognetti sul problema dell'arbitro di calcio, pubblichiamo oggi altri due scritti di lettori che interloquiscono nella discussione posta da «Stampa Sera» sulla interessante questione, discussione che verrà da noi riassunta alla fine.

Arbitri stipendiati

Ho letto anch'io l'articolo di Giuseppe Ambrosini sulla questione arbitrale.

Premesso che io non sono un arbitro e neppure un giocatore di calcio, ma uno dei tanti che assistono da anni a partite di campionato, credo di poter intervenire modestamente nella questione e dire il mio parere. Riconosco che si è fatto molto bene, in Italia, a dare veste ufficiale agli arbitri ed a concedere loro autorità e prestigio, ed è appunto per questo che, secondo il mio modesto parere, l'arbitro deve essere in una partita il solo giudice ed il solo responsabile e non deve avere interferenze e sottostare ad eventuali giudizi, specialmente durante lo svolgimento della partita e non, come sostiene qualcuno, essere assistito da un commissario di campo «consultivo». L'arbitro in sostanza deve essere lasciato solo nelle sue decisioni.

Il commissario di campo o Fiduciario federale dovrebbe essere, come lo è ora, sempre presente e naturalmente «sconosciuto», limitando il suo compito ad un giudizio spassionato e coscienzioso soltanto in caso di richiesta della Federazione per eventuali controversie. Cito, in proposito, alcuni esempi di utilità del fiduciario federale. L'anno scorso venne annullata una partita Genova-Novara per errore tecnico e cioè calcio di inizio dato due volte dal Genova. Chi aveva sbagliato? L'arbitro, evidentemente, ed in tal caso, il commissario di campo avrebbe dovuto intervenire per spiegare come stavano le cose. Quest'anno, sul campo del Genova, l'ala sinistra del Genova entra un po' vivacemente sul portiere del Napoli mentre sta effettuando una parata alta. Il portiere reagisce e sono a terra tutti e due fuori del rettangolo di gioco presso un palo della porta. L'ala del Genova è svenuta e il massaggiatore del Napoli non ci pensa due volte e sferra un pugno sul viso di Conti. Tutti nel pubblico hanno notato l'atto e specialmente quelli delle tribune. Ciononostante il massaggiatore del Napoli non è stato neppure richiamato. Questa volta l'errore è del fiduciario federale perchè voglio pensare che l'arbitro, coperto dai giocatori, non abbia potuto vedere la scena. Questo, oltre all'ormai famoso episodio della famosa partita Napoli-Juventus di qualche domenica fa.

Sono perfettamente d'accordo con quanto ha scritto il sig. Ambrosini e cioè di formare un corpo speciale di arbitri stipendiati. Se però ciò non è stato ancora fatto, vuol dire che c'è qualche impedimento, ed allora perchè non si potrebbe concedere a tutti gli arbitri, oltre le spese di viaggio e diaria, anche una cifra X per dare loro una prova tangibile che anch'essi sono in fin dei conti degli impiegati che debbono dare tutto quanto è in loro affinchè le partite possano avere, ove possibile, uno svolgimento regolare?

Questa cifra, fissata dalla Federazione e pagata partita per partita unitamente alle spese di viaggio e diaria, dovrebbe essere naturalmente più alta per le partite di serie A, minore per la B e meno ancora per la C. Nelle partite amichevoli, l'arbitro non dovrebbe essere pagato anche perchè esse dovrebbero servire di scuola agli arbitri che vogliono formarsi e farsi un nome. Con questo non voglio menomare la suscettibilità degli arbitri, ma convengo che anche a loro spetterebbe un compenso per il lavoro non indifferente che essi svolgono.

Dobbiamo convenire che per una partita di serie A sono in ballo interessi che si valutano a centinaia di migliaia di lire; una sviata dell'arbitro può influire parecchio, negli incassi avvenire e far perdere alle Società migliaia e migliaia di lire. Se invece gli arbitri saranno pagati e pagati ragionevolmente faranno tutto il possibile per meritarsi la fiducia della Federazione e diventeranno forse anche giudici più tranquilli e sereni. Io credo che in questo caso non saranno neppur più necessari i richiami perchè basterà inviare l'arbitro che secondo il parere del CITA ha arbitrato male una partita di A, a dirigere una di B, o, se necessario, una di C, percependo, così, per punizione, un minore compenso.

NOVARA.

MARIO BOSCHI

Maggiore buon senso

Non passa anno che il problema arbitrale non venga in discussione con nuove idee o proposte. Ma il problema resta sempre insoluto. Quest'anno la novità la si ha nel Fiduciario, super-giudice che può dar luogo, non di rado, a pareri, per l'interpretazione del regolamento tecnico, in contrasto con quelli dell'arbitro, che è poi il solo responsabile diretto della partita.

Le mansioni date al Fiduciario sembrano molto estese e le sue decisioni di grande importanza, se possono influire sulla convalida o meno di una partita. Se così è ci sarebbe allora da ritoccare alcuni articoli del regolamento tecnico, specie quelli che riguardano i falli. Infatti, l'art. 13 del regolamento tecnico dice che il fallo, per essere tale, deve essere volontario e sulla volontarietà o meno di esso il solo giudice è l'arbitro. Come conciliare questo disposto con le funzioni del Fiduciario?

Dirò solo che la Federazione, anche senza l'ausilio del Fiduciario, ha già un articolo del regolamento tecnico a sua disposizione, non solo per non convalidare una partita, ma anche per i provvedimenti del caso nei confronti dell'arbitro. La conclusione è che il «controllo tecnico» sull'arbitro è necessario e dev'essere continuativo, ma senza alcuna pubblicità che nuocerebbe più che risolvere la tanto discussa questione arbitrale, togliendo qualsiasi autorità all'arbitro stesso. Insomma, tutto potrebbe andar meglio se ritenessero sempre presenti questi punti:

1. sportività e lealtà durante la partita da parte dei giuocatori;

2. maggiore comprensione dei dirigenti di Società per non cadere nella mania domenicale del reclamo per il reclamo, fatto per scaricare la propria coscienza. Accettare, in altre parole, il fatto compiuto;

3. maggiore buon senso sportivo da parte del pubblico.

NINON

NOTIZIARIO

Una corsa campestre a squadre si svolgerà domenica prossima per Giovani Fascisti e Avanguardisti della provincia di Alessandria; percorso km. 5.

Al Dopol. Ferroviario di Alessandria si effettuerà domenica p. v. una manifestazione sportiva per gli organizzati appartenenti alle scuole medie.

Calciatori in grigio-verde

Come i ciclisti, parecchi sono i calciatori che, richiamati alle armi, prestano attualmente servizio nell'Esercito. Qui vedete Bava, il valoroso terzino azzurro, in uniforme di sottotenente del 1° Centro Automobilistico in compagnia di un superiore.

Gabetto, l'irruente centro-attacco della Juventus, è invece soldato al 92° Fanteria. Eccolo, con i lineamenti un po' stanchi, di ritorno da una lunga marcia in montagna sul confine occidentale

Ecco infine, in... fiero atteggiamento, Colaussi, il nuovo prezioso acquisto della Juventus e più volte nazionale, attualmente soldato al 151° Fanteria

Ladro condannato a Verbania

Verbania, giovedì sera.

Penetrato, mediante uso di chiave falsa, nella casa della signora Giuseppina Bottacchi, certo Antonio Foghinazzi fu Giuseppe, dimorante a Verbania-Intra, si impossessava di una certa quantità di lana. Denunciato e rinviato a giudizio per rispondere di furto aggravato, il Foghinazzi è comparso ieri avanti al Tribunale penale di Verbania che lo ha condannato ad un anno e nove mesi di reclusione più 1800 lire di multa.

Due negozianti di bestiame denunciati per truffa

Cuneo, giovedì sera.

Sono stati arrestati e denunciati per truffa i negozianti in bestiame Giovanni Voarino fu Emilio, d'anni 30, da Marsaglia, ed Edoardo Revelli fu Giuseppe, d'anni 54, da Farigliano, nominati esperti della sezione zootecnica del Consiglio provinciale della produzione agricola. I due svolgevano presso i contadini delle zone di Cornelia e Pezzolo Valle Uzzone opera di convincimento perchè non conferissero ai vari raduni zootecnici i loro capi di bestiame dei quali, poi, facevano traffico a proprio profitto.

Due feriti nel Cuneese per scoppi di armi

Cuneo, giovedì sera.

Il quattordicenne Italo Barberis, a Garessio, dopo le esercitazioni di tiro con la carabina svolte nel cortile delle scuole di quel Comune, presa una arma la caricava rivolgendola scherzando verso l'insegnante Odda Fedora di Paolo, d'anni 18 e certa Gemma Bonino, d'anni 18. Malauguratamente ne partiva un colpo ed il proiettile feriva la Odda alla regione femorale destra con ritenzione del proiettile nelle masse muscolari.

Giuocando con un vecchio fucile ad avancarica, che il tredicenne Giuseppe Pellegrino fu Giovanni, residente in frazione San Giacomo di Boves, aveva trovato, cercando in assenza della mamma, un oggetto per divertire la nipotina Margherita Dalmasso, d'anni 2, essendo l'arma caduta a terra ne è esploso un colpo che feriva la piccola alla regione mandibolare. Questa guarirà in una ventina di giorni.

Allo "Zoo„ di Chicago

Le affettuose premure di mamma giraffa per il proprio piccolo.

I mestieri ignorati

Il benemerito dei nostri piedi...

Ai tempi di Sardanapalo - Il fabbricante di "forme„ - Le scarpe di un centenario - Mercurio e le ali!

Milano, giovedì sera.

Fra i tanti mestieri ignorati uno ve n'è che è anche singolare e bizzarro. L'artigiano che lo pratica aggiungerà che è in più un mestiere umanitario e benefico, cosicchè egli può vantarsi d'essere un benefattore dell'umanità. Non gli diamo torto: far camminare dolcemente la gente che cammina dolorosamente a causa di guai e di storture pedicolari è un'opera benemerita.

Non si parla dei pedicure che oggi abbondano vuoi nelle città che nei borghi e contano scuole e si patentano con diplomi. L'ortopedia si è cinta di lauri e di lauree e si impingua di introiti una volta sconosciuti; per quanto, a ben pensarci, la scienza dei piedi non deve essere tanto moderna quanto molti ritengono e questo palmipede che è l'uomo in qualche maniera deve aver sempre provveduto alla migliore conservazione delle sue estremità. Il Tintoretto ha dipinto quel prodigio di grazia e di innocenza che è *Susanna al bagno* mentre la giovane affida i suoi piedini, due rose incarnate, proprio ad una pedicure che si vede al lavoro minuziosa e vigile; e Delacroix ci raffigura un mastodontico Sardanapalo morente che esibisce due gambe nude e cespugliose e due piote più grandi di quelle pur famose di Edipo, nelle quali però ogni dito è inanellato con rubini, smeraldi e simili meraviglie: da che si può presumere che anche Sardanapalo si servisse del pedicure.

Le scarpe e i guanti

L'eccezionale artigiano che noi presentiamo se giova molto, moltissimo, ai piedi, tuttavia non li cura. Non sa di medicine, nè ci sta in margine. Dei piedi egli studia essenzialmente la struttura perchè è un fabbricante di *forme* e la sua materia prima è il legno. E questo artigiano è molto fiero di essere in grado di raddrizzare storture, di concedere a tutti di procedere con leggiadria e leggerezza. Naturalmente è un nemico dichiarato delle forme per scarpe fatte a macchina. Sentitelo come si esprime contro il tornio e la pialatrice che ti sfornano modelli in cinque minuti:

— La macchina getta sul mercato la forma-tipo, standardizzata, numero tale, caratteristiche tal'altre. Ma poi? Anche se è rifinita, levigata, snella, può vantarsi d'essere definitiva? Macchè! I piedi sensibili, le estremità che vogliono resistere a lungo senza soffrire, debbono rivolgersi a me, ed ai miei colleghi, che son pochi del resto. E noi le facciamo camminare lievi ed eleree, grazie alla forma che forniamo al calzolaio. Una forma che si adegua perfettamente al piede, che diventata di cuoio, lo rivestirà senza costringerlo, lo calzerà come un guanto...

Il fabbricante di forme a mano è molto prolisso nel decantare le sue virtù. A badare a lui nessuno dovrebbe fidarsi delle calzature acquistate a cuor leggero in un qualsiasi negozio. Per l'artigiano la scarpa è un problema serio e ponderoso; qualcosa come la quadratura del circolo. E ci tiene molto a mettere in rilievo le sue benemerenze. Lui ha fatto diventare un paggio in giustacuore, un panciuto cenno chiù che percorreva a malapena dieci metri al giorno; lui ha concesso la quotidiana passeggiata al centenario di Brugnolo(?) affetto da artrite deformante alle estremità.

I piedini di Cenerentola

La botteguccia dell'artigiano, allineata in una arteria del centro, lavora in pieno. Forme per scarpe, scarpine, scarponi e stivali pendono per ogni dove. Ed il macchinario, per la verità, non è complicato; un morsetto di legno, un coltellaccio a trancia, una raspa e molta carta vetrata: ecco quanto basta al creatore di forme, ed ai suoi proseliti che l'ascoltano ammirati, per far camminare beatamente il prossimo.

— Le donne, specialmente, hanno bisogno di forme adatte. Ognuna di esse ha un modo particolare di procedere, e un... per ognuna di esse bisogna fare in modo che la calzatura elimini intelligentemente ogni guaio derivato dall'andatura. E' quanto faccio io, approntando la forma, e dopo aver studiato l'anatomia di ciascun piede che lo scorrere degli anni, o il vezzo di un'andatura tutt'altro che normale, hanno variato, snaturato persino. Colpa dei tacchi, naturalmente, colpa dell'imperioso desiderio di possedere un piedino degno di Cenerentola...

A proposito di Cenerentola, c'è un altro artigiano milanese — anch'egli ha la botteguccia in una antica arteria del centro — che giura di farne ricalcare le orme a tutte le donne. E non giura il falso. Scarpe alla mano: quelle che escono dal suo laboratorio sono più corte di un buon paio di centimetri di tutte le altre. Ce lo ha dimostrato trionfalmente, con un largo sorriso che gl'illuminava il faccione bonario.

— Vedete? Due centimetri e mezzo! E tutte e due le scarpe sono del numero trentasei... Altro che i piedi di giglio!

Esatto. Esaminiamo le calzature dell'artigiano, cominciamo ad intravvederne il segreto. La suola non è piatta come le altre, ma segue l'arcuatura della pianta, si adegua perfettamente ad essa.

— Già, il segreto è tutto lì. Ed è una mia invenzione, protetta da brevetto. La scarpa diventa una guaina. E le signore possono così permettersi il lusso di portare dei tacchi di altezza inverosimile, senza spostare l'intero peso del corpo sulla prima parte del piede. E quel che più conta le estremità stanno in perfetto riposo, non sono abbandonate a prodigi di statica...

Ha ragione anche questo artigiano. Finirà anche lui col proclamarsi un benemerito del dolce camminare altrui. Vorrà un diploma, e sogna di distinguersi con un'insegna simbolica: Mercurio con le alucce assestate sui piedi ed il caduceo che indica la bottega.

Abbiamo destato l'interesse dei lettori che, purtroppo, dolorano deambulando per le vie o arrancando per le scale? Lo speriamo...

Betra

Il parto trigemino di una madre di sette figli

Bergamo, giovedì sera.

A Scanzorosciate la massaia rurale Pezzotta Pierina, moglie del camerata Brignoli Giacomo, ha dato alla luce tre bimbi, due femmine ed un maschio, portando così da sette a dieci il numero della prole. Puerpera e neonati godono ottima salute. E' questo il terzo parto trigemino che si registra nello spazio di quindici giorni fra la popolazione rurale di Scanzorosciate.

Potevano essere 400.000...

Vince 21.000 lire al Lotto con numeri avuti in sogno

Gattinara, giovedì sera.

I numeri 5 45 50, usciti sabato scorso per la ruota di Milano, hanno portato un bel regalo di 21.250 lire nella casa di un distinto diplomato di qui, capo contabile della S. A. Adesi dei Fratelli Coda. I numeri, avuti in sogno da un amico col quale si trova ogni sera, dovevano essere quattro, ma l'erronea interpretazione dell'ultimo gli fece perdere la bazzecola di oltre 400 mila lire. E' proprio il caso di dire che pur nella fortuna il contabile non è stato eccessivamente fortunato.

Raduni bovini

ALESSANDRIA. — Nuovi raduni di bovini da macello sono stati fissati per la terza decade di novembre e cioè: venerdì 22, a Sale; lunedì 25, a Novi Ligure; martedì 26, a Casale; il 28 a Tortona.

Affrontato da un ladro

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Primo Cuttica, di 54 anni, residente a Quargnento, rincasando l'altra notte veniva affrontato da un ladro, colpito a pugni e gettato a terra riesfesosi(?). Il Cuttica ha constatato che il furfante gli aveva asportato venti colpi dal portafoglio: danno 500 lire circa.

VITA TEATRALE

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 21 Novembre

PROGRAMMI SERALI [illegible]

Venerdì 22 Novembre

PROGRAMMI DIURNI [illegible]

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: la Comp.ia Anselmi-Abruzzo con la novità: *Mi voglio maritare*, di Santi Savarino

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — esordisce al Carignano la Compagnia comica siciliana di Rosina Anselmi e Michele Abruzzo, che rappresenta la nuova divertente commedia *Mi voglio maritare*, di Santi Savarino, altrove accolta con vivo successo.

ALFIERI

Stasera recita in onore di Dina Galli

ALL'ALFIERI ha luogo stasera la annunciata recita in onore di Dina Galli. Si rappresenta la nota e già ammirata commedia «Sorriso sul mondo» di Piero Mazzolotti. Domani sera la Compagnia Galli si accomiata dal nostro pubblico con una rappresentazione a prezzi popolari, di «Ci penso io!» di Armando Curcio.

Da sabato agirà allo stesso Alfieri la Compagnia del Teatro Olimpia di Milano, con Spadaro, Lucy D'Albert, Olinda Sammarco, ed altri noti attori, che rappresenterà «41, ma non li dimostra», nuova fantasia musicale di Ramo e Donati; regista Luciano Ramo, direttore d'orchestra il Maestro Renato Di Marco.

VITTORIO

La Compagnia Maddalena in *Devo dirti una cosa*

Ieri sera ha esordito al Vittorio Emanuele la Compagnia di rivista Maddalena che ha rappresentato la novità *Devo dirti una cosa* di C. Latico. Lo spettacolo, così com'è, garbato e spigliato, per merito dell'intero complesso artistico, è stato favorevolmente accolto dal pubblico che ha calorosamente applaudito l'ottimo Maddalena nelle sue divertenti creazioni cantate e danzanti, nelle sue indovinate imitazioni e, particolarmente, in una tipica esercitazione di portiere al gioco del calcio e contemporaneamente di cantante lirico, che è stata veramente esilarante. Ma gli applausi, anche numerosi, sono stati rivolti alla brava Clary Sand, alla graziosa Paola Paola, giovanissima eccentrica di sicuro effetto, che sarebbe gradito vedere più spesso in scena, all'egregio maestro Kramer e alla sua orchestra, a Henrietta, alla Franckel, alla Gorinska, a Nino Gallizio, ai Benassati e a tutti gli altri attori e alle ballerine, che hanno contribuito con lodevole impegno al successo dello spettacolo. Questo si replica fino a domenica sera.

TEATRO DI TORINO

Il primo Concerto della stagione sinfonica

La stagione di concerti orchestrali e corali al Teatro di Torino sarà iniziata venerdì prossimo alle 20,50 con un concerto diretto dal Maestro Armando La Rosa Parodi, con la partecipazione del coro dell'Eiar istruito dal Maestro Bruno Erminero. Alla *Sinfonia* in re maggiore, n. 35, di Mozart seguirà il *Te Deum* di Kodaly, non ancora eseguito nella nostra città. Questa composizione per soli, coro e orchestra sorse per celebrare il 250° anniversario della liberazione della città di Buda. La seconda parte della serata sarà dedicata a due dei *Sei cori di Michelangelo Buonarroti il giovane* di Luigi Dallapiccola, anch'essi nuovi per Torino, e all'*Agape sacra*, il celebre frammento del *Parsifal* di Wagner.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Il "Complesso strumentale„ darà sabato il suo primo Concerto

[illegible]

PASSATEMPI

CASELLARIO A CHIAVE

NB. - Disporre le parole in colonna, avvertendo che, nelle linee a bordo ingrossato, si leggerà il motto nazionale, che è in lingua italiana, dello Stato di Maryland (S. U.).

1) In fede mia! - 2) Governatorato dell'A.O.I. - 3) Fede, poetica - 4) Varco - 5) Scalinata monumentale - 6) Numero infinito - 7) Città sul fiume Jang-se-kiang, la più importante piazza commerciale della Cina Centrale - 8) Nota musicale - 9) Parti fecondatrici delle piante - 10) Città in provincia di Verona; lanifici - 11) Il manoscritto dell'ostruzionismo - 12) Prolungamenti filiformi delle piante - 13) Isolotto del porto di New York, detto il purgatorio delle persone sospette - 14) Ammiraglio veneto che nel 700 purgò l'Adriatico dai pirati - 15) Isola dell'Egeo fra Samo e Lesbo - 16) Mammiferi dei paesi polari - 17) Cammini - 18) Si contano ma non sono numeri - 19) Base militare inglese nello stretto di Bab el Mandeb.

SCIARADA (incastro)

Sembra un organo che sia,
ilora ba, punta, esso l'all
Sia la mania di poesia
Del più bello fra immortali

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate: [illegible]

Sciarada iniziale anagrammata: Ranno - Nano

Frin

Incursione ladresca in un negozio di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Un furto è stato compiuto nelle prime ore di stamane ai danni dei fratelli Bertolotti, titolari della nota agenzia giornalistica di corso Roma. Ignoti hanno forzato la saracinesca del negozio di corso Roma, hanno infranta la solida lastra di vetro, quindi sono penetrati nella libreria e di qui negli uffici ove hanno rovistato per ogni dove. Sono stati scassinati i registratori e la cassa-forte murata ed asportata una macchina da scrivere; ma denaro liquido i ladri ne hanno trovato poco, poichè gli incassi della giornata vengono prelevati alla sera. Complessivamente, tra biglietti e marche da bollo, sono state rubate cinquecento lire, mentre i danni materiali sono notevolmente più forti; dei ladri finora nessun indizio.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Due volte perduto

Ben gentili, Anna e suo marito. L'hanno invitata al cinema. Non dimenticano mai che Gabriella è sola, preoccupata a causa della guerra e di quella idea fissa: Silvio, dove poteva essere Silvio! Gabriella si alza, passeggia agitata per la stanza, si siede al tavolo, impugna la penna. Da un anno questa pena, questa ossessione di scrivergli, questo tormento di non sapere dove scrivergli. Si sente piena di grida, piena di lacrime. Non sa più nulla di lui. Scomparso dalla sua vita, soppresso come un morto, partito un giorno, per colpa sua partito e perduto, per tutta una serie di suoi atti e gesti incoscienti. Piccolezze, chi dice di no! Ma anche le piccolezze si sommano e poi non sono proprio queste che la donna deve evitare? Allora, l'ossessione che sente adesso di scrivergli, Gabriella non la sentì. E fermare il numero di un telefono, di «quel» telefono, che cosa le sarebbe costato? E andare da lui magari, certo, andare da lui. Era talmente innamorato che l'unica cosa che si sarebbe sentito capace di fare, vedendola, sarebbe stata di abbracciarla forte. L'orgoglio, già. Ah!, l'orgoglio cos'è dunque se poi ci si deve tenere il cuore con due mani perchè non vada in pezzi. Ora, la guerra è scoppiata, la sua classe è sotto. E lui, cosa ne è di lui? Ucciso, ferito, vivo in una terra e sotto un cielo carichi di minacce? Sospirando, Gabriella, respinge il povero foglio rimasto bianco ancora una volta. E' tardi. Anna e il marito devono aspettare da un pezzo. Li trova all'ingresso del cinema, il film è al secondo tempo, nè migliore nè peggiore di tanti altri. Segue un documentario turistico. Nel buio popolato da presenze silenziose, un nome si iscrive sullo schermo, il nome di una città cara al cuore di Gabriella. Forse, il suo più puro, il suo più bruciante ricordo. In quella città lei e Silvio erano stati veramente felici. Che strana, ora, quella città che rinasce dinnanzi ai suoi occhi! Fissa alle immagini risorgenti dalla bianca notte dello schermo per dissolversi presto nel nulla, Gabriella prova una specie di straziante felicità, il desiderio di fermarle, le immagini care, e piange segretamente. Poi, quando le luci si accendono, si alza di scatto e prega Anna e il marito che si vada via. Questi, che sanno, si alzano e, seguiti passo a passo da Gabriella, si aprono un passaggio lungo la fila delle poltrone. Ma che dunque? Possibile che il documentario continui, con tutte le sue figure risuscitate? Mio Dio, è Silvio quello, a pochi passi da lei, che serra la mano al marito di Anna, sì, Silvio in divisa. Che dice al marito di Anna? Gabriella tende l'orecchio. Ah, licenza, è in licenza. Capitato in quel cinema per ammazzar la serata. Ripartirà all'alba. Ma perchè non si accorge di lei rimasta impietrita, soffocata alla gola da un gusto di lacrime trattenute? E' Anna che la sveglia da quello che le sembra ancora una sogno, che la scuote per un braccio e la spinge gentilmente verso Silvio. Che cara donnina! Dice al marito che «per quei due lì» ci vuole un piccolo posto tranquillo. Il marito la guarda con compassione. A lui, chiedere a lui se lo sa un piccolo posto tranquillo. Ma certo che lo sa. Su, dunque, in tassì, verso il cantuccio ideale. Nella spessa oscurità il tassì cerca, attraverso un labirinto di vie e di vicoli, l'indirizzo complicato e lontano. Gabriella non parla. Se una sensazione prova adesso, è una impazienza che si arrivi finalmente dove ha indicato il marito di Anna. Il tassì si ferma sotto un'insegna appena rischiarata da una lampada azzurra. Gabriella si scuote, allunga la mano per prendere la borsa. La borsa, dov'è la borsa? Eh!, via, cos'è poi una borsa? Anna e il marito glie lo fanno capire. Gabriella borbotta, si indispettisce, discute. Avrebbe voluto vederla Anna, se avesse persa lei la borsa. Tutto coccodrillo, un valore di ottocento lire, oggi come oggi. E ci son dentro il passaporto, il portafogli, le chiavi di casa. Il marito di Anna non si contiene più. E che vada a cercarsela al cinema la borsa, l'avrà smarrita lì. Sa dove ritrovarli dopo, se vorrà. Silvio non ha aperto bocca. Quella donna che si agita per una borsa, proprio quando lo riveda dopo un lungo periodo di separazione e di lacrime, mobilitato, lo lascia perplesso, sbalordito. Gabriella riparte. Al cinema ritrova la borsa. Ma sente ora l'assurdità, l'umiliazione di tutta quella storia che ha messo su. Dice all'autista di ritornare a... a... Dio mio, che indirizzo ha quel locale e che nome! Neppure lui, l'autista, ricorda. Se la signora desidera, proverà a rifare l'itinerario di prima. Gabriella è invasa dal terrore. Vede il tassì entrare in una nebbia fitta, scivolarvi dentro come in un'acqua malefica. Tende il collo verso i vetri per vedere, per riconoscere. Due, tre volte arresta il tassì. Dai ristoranti nei quali entra a cercare viene fuori delusa. Licenzia l'autista. Prova a piedi, sotto una pioggia fine, sottile che vien giù a impastare la nebbia. Quella borsa... come la pesa sottobraccio! La scaglia via con tutta la forza che ha. Cammina ancora, non sa più verso dove. Non è più un ristorante che cerca, ma il suo amore ritrovato e ancora perduto, una seconda volta perduto. Si addossa ad un muro, senza speranza, inzuppata. Guarda attonita il primo chiarore dell'alba. All'alba Silvio deve partire, per sempre. Silvio che certo l'avrà attesa al ristorante, fiducioso, paziente, gli occhi fissi alla porta. Anna e il marito dovevano averlo lasciato, sicuri come lui che Gabriella sarebbe ritornata. Gabriella non è ritornata; Silvio è uscito allora, tutto solo, e alla stazione non ha trovato nessuno che gli porgesse qualcosa di caldo per il viaggio e gli desse un bacio e lo vedesse scomparire verso il suo ignoto destino, lentamente.

Mino Bonsangue

"A chi toccherà stanotte?,,

Altri centri industriali inglesi attaccati e sconvolti dagli aerei

Nuova tattica nelle incursioni germaniche volta ad un totale logoramento del nemico

Gli aerei americani fanno cattiva prova

Stoccolma, giovedì sera.

«A chi toccherà stanotte?».

Questa è l'angosciosa domanda che ogni sera milioni di inglesi si fanno, prima di scendere in quei rifugi che sono diventati parte così essenziale della vita da talpa di tanta parte della popolazione britannica.

Ansie spasmodiche

Rifugi che possono servire soltanto qualora l'attacco aereo abbia proporzione limitata e le bombe siano rade e non di massimo calibro, rifugi che però lasciano tutto intero il tremendo interrogativo del come trascorrerà la notte, del chi sarà ancora vivo l'indomani, del quanto resterà in piedi della città ove si vive, e se fra le rovine non si dovrà cercare il proprio ufficio o dissotterrare i propri parenti più cari.

La domanda dell'«a chi toccherà?» è tanto più sentita, in quanto si ha netta la sensazione, ora, dopo gli esempi di Coventry e di Birmingham, che i tedeschi stiano sviluppando un amplissimo piano di azione che punta le lame affilate dell'offensiva aerea nei punti più lontani e delicati di tutta intera l'organizzazione bellica britannica.

L'avere nella propria città fabbriche ed opifici era fino a poco fa un vanto ed una fortuna per qualunque città di questo mondo in genere e d'Inghilterra in ispecie; ora per gli inglesi tale sorte è considerata una iattura. Gli osservatori americani — secondo quanto qui si apprende — stimano che la guerra stessa sia entrata in una fase nuova e parlano senz'altro di una «blitz-krieg» aerea, condotta con estrema decisione e da parte di una aviazione in preparazione e la potenza della quale vengono paragonate a quelle delle Divisioni motorizzate che polverizzarono l'esercito polacco.

Le ultime informazioni che attraverso le strette maglie della censura londinese hanno potuto essere divulgate, dicono che nella notte tra ieri ed oggi si è verificato un nuovo attacco di massa.

Sul Midland

Aeroplani germanici hanno sorvolato durante tutta la notte dal mercoledì al giovedì la Gran Bretagna effettuando uno dei più intensi attacchi aerei contro vitali industrie di guerra. Le notizie inglesi si astengono — naturalmente — dal far sapere il nome della città attaccata; si sa soltanto che in particolar modo è stata fatta oggetto di bombardamento la parte orientale del Midland, dove una vera pioggia di bombe d'ogni calibro è caduta su vari stabilimenti industriali.

Oltre il Midland gli apparecchi germanici hanno attaccato Londra, la parte occidentale dell'Isola ed il Galles, dove altri importanti obiettivi sono stati bombardati efficacemente. Malgrado la forte difesa controaerea ed il nutrito fuoco delle artiglierie, numerose ondate di bombardieri germanici si sono susseguite incessantemente durante tutta la notte, penetrando nel cerchio di fuoco per raggiungere i loro obiettivi.

Da fonte ufficiale britannica non si possono fino a questo momento avere particolari sui danni causati dai bombardamenti di questa notte. Questo proseguirsi di azioni in grande stile non può fare a meno di impressionare fortemente coloro i quali sono maggiormente interessati alla resistenza dell'Inghilterra e cioè i sostenitori della Gran Bretagna oltre Atlantico.

La notizia dell'eccezionale bombardamento di Birmingham e della intensificazione dell'azione aerea germanica contro l'Inghilterra intiera è sottolineata dalla stampa americana, una parte della quale se ne serve per invocare un'intensificazione dell'aiuto americano alla Gran Bretagna, non riuscendo tuttavia a nascondere la gravissima situazione nella quale si trova l'Inghilterra.

L'Herald Tribune scrive a questo proposito che nessuno può con certezza contare sulla vittoria britannica.

La famosa «collaborazione» fra le industrie inglese ed americana, tanto abbondantemente così da Churchill come dagli interessati guerrafondai americani, sta ricevendo un durissimo colpo. Dopo tante speranze sugli aerei forniti da oltre Atlantico, ecco le prime e forti delusioni. I giornali ricevono da Londra che gli aeroplani finora consegnati dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna non sono giudicati molto favorevolmente, poichè non sono adatti a compiere atterraggi di fortuna, sono insufficientemente protetti e armati e sviluppano una velocità inferiore a quella dichiarata dalle Case costruttrici.

D'altra parte, la squadriglia americana «Eagle» non rappresenta, secondo quanto si dice, nulla più di un bel gesto, poichè essa è composta di piloti insufficientemente allenati e desiderosi solamente di pubblicità.

Decorazioni a combattenti della Quarta Armata

Roma, giovedì sera.

Tra i militari appartenenti alla IV Armata, ai quali sono state concesse decorazioni al Valore Militare, sono i seguenti:

MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Alla memoria:

Soldato *Cameroni Pacifico* di Angelo, nato a Cerano (Novara), 2. Battaglione mortai d. f. «Sforzesca»:

«Porta-arma di una squadra di mortai da 45 avanzata, gravemente ferito da scheggia avversaria, dava prova di forte tempra di soldato incitando i compagni a non curarsi di lui, ma a continuare il fuoco per poter proseguire nell'azione. Colpito nuovamente accanto alla propria arma presso la quale si era trascinato, immolava la sua nobile giovinezza alla grandezza della Patria. - Zona di Monceniso, costone sud, quota 2062 - 22 giugno 1940-XVIII».

Fante *Pace Gustavo* di Giovanni, nato a Ciriè, 58.o Reggimento Fanteria: «Arditamente e volontariamente si slanciava col proprio vice-comandante di squadra attraverso zone battute da armi automatiche nemiche, per recuperare il fucile mitragliatore di un commilitone caduto. Persisteva decisamente nel tentativo malgrado la reazione del nemico superiore in numero, effettuata con bombe a mano. Riusciva a raggiungere l'arma, sulla quale cadeva colpito a morte da schegge di bombe a mano. Il suo eroico comportamento suscitava la meraviglia e l'ammirazione dello stesso nemico». Zona del Monginevro-Bois de Suffin, 20 giugno 1940-XVIII.

MEDAGLIE DI BRONZO (a viventi). — Caporale *Toso Giuseppe* fu Angelo, nato a Fabbrica Curone (Alessandria), 1.o Reggimento Genio: «Centralinista volenteroso e audace esplicava la sua attività in una fase critica del combattimento con calma e fiducia in se stesso. Ferito, restava al suo posto. Bellissimo esempio di attaccamento al dovere e di elevato spirito di abnegazione». Zona di Monginevro, 24 giugno 1940-XVIII.

Fante *Gingalo Mario* di Giuseppe, nato a Torino, 30° Reggimento Fanteria: «Partecipava come volontario all'attacco di una munita posizione avversaria. Nella febbrile ansia di guadagnare la mèta si slogava un piede e raggiungeva carponi la vetta arrivando ancora in tempo per cooperare alla cattura di prigionieri». Chenaillet, 23 giugno 1940-XVIII.

Sono state poi concesse Croci di guerra al Valor militare alla memoria: al fante *Pesci Aldo* di Anselmo, nato ad Alba (Cuneo), 30° Regg. Fanteria; a viventi: al fante *Grosso Mario* di Matteo, nato a Torino, 30° Regg. Fanteria; ten. *Boldini Nicola*, nato a Cossogno (Novara), 53° Regg. Fanteria; sottoten. *Goffi Achille* di Carlo, nato ad Avigliana (Torino), 1° Regg. Genio; sottoten. *Chiaggi Pietro* di Giovanni, nato a San Giorgio Novarese, 8° Raggr. artiglieria G. A. F.; sottoten. *Fagnola Carlo* fu Felice, nato a Torino, 8° Raggr. artiglieria G. A. F.

Il radiotelegrafista

A bordo di un apparecchio da bombardamento tedesco in volo sull'Inghilterra. Il radiotelegrafista trascrive gli ordini di rotta.

IL CUORE E LA LEGGE

La pietosa bugia di una madre

Como, giovedì sera.

Il gran fiume della vita nel suo inesorabile scorrere, li aveva, circa dieci anni or sono, riuniti: lei, ancor giovane mamma di quattro bambini, sola, senza mezzi, abbandonata d'improvviso dal marito; lui, uomo già fatto, artista ricco d'estro e di cuore. La donna, perchè la pace della famigliola non venisse turbata, perchè nè i figli nè il nuovo compagno avessero parole o pensiero cattivo verso colui che se n'era andato, aveva detto di essere vedova.

Ed ecco, dopo dieci anni di vita comune, rinsaldatasi amorosamente la famiglia, una nuova creatura annunciarsi per la felicità di tutti. Ma la gioia subito si incrina: la donna vuole, con ostinatezza che appare inspiegabile al compagno, che si attenda, ancora, alle nozze.

Vanno i due davanti all'Ufficiale di Stato Civile per denunciare la nascita della bimba cui viene imposto un bellissimo nome. E la donna, ancora persistendo nella sua pietosa bugia, dichiara di non aver vincolo matrimoniale con alcuno. Ma è fatale che attraverso i controlli della legge la verità affiori ed ecco i due buoni compagni davanti al Magistrato per aver essi falsamente dichiarato che la donna non aveva vincolo coniugale con alcuno.

Nella piccola aula di giustizia v'è una pausa di sereno. La donna piange; ha mentito, per la felicità di tutti i suoi ragazzi, anche al proprio compagno, solo preoccupandosi che la pace di tutti non fosse turbata e che anche la nuova creatura avesse il suo giusto nome. Ora il compagno si rende conto del costante rifiuto ad un matrimonio della donna. «Non importa — egli dice — hai fatto bene. Continueremo ad essere felici noi e tutti i nostri figli».

Il Magistrato (nell'aula è il pianto sommesso della donna) assolve appieno l'uomo e fa richiamo a tutta la mitezza della Legge per colei che veramente non merita di dirsi imputata.

La rottura degli occhiali

Perde parzialmente la vista per una fatale caduta

Un grave investimento

Milano, giovedì sera.

Una grave disgrazia è avvenuta questa mattina in via Fontana 19 dove la custode Giuseppina Bossi, fu Carlo, di 39 anni, mentre accudiva alla pulizia del cortile, è scivolata andando a finire per terra. Malauguratamente, nella caduta, gli occhiali di cui la Bossi deve servirsi per forte miopia, si sono rotti e i frantumi delle lenti, oltre a ferirla, sono penetrati nella cavità orbitale ledendole gli organi visivi. Soccorsa da alcuni inquilini e trasportata all'ospedale, i sanitari hanno dovuto estrarle d'urgenza l'occhio sinistro e medicarle quello destro che si teme debba pure perdere. Le condizioni della poveretta si mantengono sempre molto gravi.

Pure questa mattina, la signora Maria Rosa Vedovelli, fu Eugenio, mentre usciva dalla propria abitazione di corso Sempione 5, è stata investita da un autocarro. Soccorsa dall'autista dell'autocarro investitore, la signora è stata d'urgenza trasportata al posto medico di via Sarpi ove i sanitari le hanno riscontrato una profonda ferita alla fronte e diverse lesioni e contusioni in tutto il corpo. Dopo le cure del caso la signora è stata trasportata all'ospedale del Perdono.

Il misterioso ferimento di un contadino a Tortona

Tortona, giovedì sera.

In seguito a rapporto del medico condotto dott. Stella è stato ricoverato in preoccupanti condizioni all'Ospedale Civile di Tortona il manovale contadino Giuseppe Baldissini, 47enne, della vicina frazione di Vho, che presentava gravi contusioni all'inguine ed al basso ventre.

Secondo quanto è riuscito a dichiarare il Baldissini, per futili motivi, sarebbe venuto a diverbio col compaesano P. C. e questi lo avrebbe colpito sferrandogli diversi calci. Rintracciato, il P. C. ha energicamente protestata la sua innocenza sostenendo che il Baldissini si sarebbe ferito cadendo. I carabinieri stanno indagando onde fare luce sull'episodio.

Carrettiere in gravi condizioni per uno scontro stradale

Rovigo, giovedì sera.

Ieri sera, nei pressi di Stanghella, un autocarro ha investito un carretto trainato da un cavallo. Nell'incidente l'animale rimaneva ucciso e il conducente, il trentottenne Giuseppe Callo di Antonio, da Solesino, riportava la frattura di un femore e lesioni varie, per cui è stato ricoverato al nostro Ospedale Civile in gravissime condizioni.

L'infortunio di un boscaiolo

LECCO. — In seguito all'improvvisa rottura del filo di una teleferica per il trasporto di legna, il boscaiolo Carlo Monti di 52 anni, veniva investito dal filo stesso e lanciato in un prato sottostante. Il Monti riportava una vasta ferita al capo e contusioni varie.

Il Ministro Segretario del Partito, il Capo della Polizia del Reich, Himmler, il Maresciallo De Bono, i Ministri Grandi e Pavolini seguono il feretro. (Telefoto a *Stampa Sera*)

I solenni funerali del senatore Bocchini

La corona del Duce - La presenza del Capo della Polizia del Reich - Ministri e personalità al seguito della salma dello Scomparso

Roma, giovedì sera.

Ininterrotta è stata fino alla tarda sera di ieri e alle prime ore di stamane l'affluenza di autorità e gerarchie alla casa dove si è spento il senatore Bocchini. Nella raccolta camera ardente, dove la salma del Capo della Polizia riposa il suo ultimo sereno sonno, sono passate numerose personalità a rendere l'estremo devoto e commosso omaggio alla memoria dell'Uomo che resse con delicato ed umano senso di vigile responsabilità uno dei posti di maggior peso nella vita interna della Nazione, e che tanto sincero rimpianto — per doti altissime di animo, di cuore e di mente — ha lasciato dietro di sè.

Le Autorità intervenute

Stamane hanno avuto luogo, alle ore 10, i solenni funerali, che per volontà del Duce sono stati fatti a spese dello Stato. Le estreme esequie, con la loro imponenza, hanno testimoniato la profonda stima che circondava l'Estinto e l'unanime cordoglio per la sua perdita immatura.

Alle solenni onoranze funebri ha partecipato una vera folla di personalità, di amici, di dipendenti e di beneficati dell'illustre Scomparso. Tutti quanti lo conobbero, infatti, hanno voluto rendere alle spoglie mortali del Capo della Polizia italiana il tributo dell'estremo omaggio. Fino dalle 9 di stamane, nelle adiacenze dell'abitazione del senatore Bocchini, si era radunata una moltitudine di persone che attendeva di seguire il feretro fino alla chiesa ove sarebbe stata impartita l'assoluzione alla salma. Il corteo funebre ha mosso dall'abitazione dell'Estinto, al viale delle Milizie 2, alle 10.

Sono intervenuti alle onoranze estreme tributate al senatore Bocchini il Capo della Polizia germanica, il Sottosegretario di Stato all'Interno, il Ministro Segretario del Partito Adelchi Serena, il Ministro di Grazia e Giustizia, il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Capo di Gabinetto degli Esteri Anfuso in rappresentanza del conte Ciano, il vice-Segretario del Partito Mezzasoma, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il Prefetto, il Governatore, il Federale, il Maresciallo De Bono, il comandante la Difesa territoriale, il senatore D'Amelio, Presidente della Corte di Cassazione, il generale Galbiati in rappresentanza della Milizia, il Direttorio Federale di Benevento al completo con il Podestà ed il Preside della Provincia, un reparto della Polizia coloniale tedesca, il generale Agostini e numerosi senatori, consiglieri nazionali e ministri di Stato.

Il Capo della Polizia del Reich, Himmler, che era giunto in volo a Roma questa mattina, ha espresso alla vedova dello Scomparso le condoglianze del Führer e della Nazione alleata. Egli era accompagnato dai generali delle S.S. Heidrich e Wolff.

Il corteo funebre

Appena la bara, recata a spalla da agenti di P. S., è apparsa sul Viale delle Milizie, tutti i presenti si sono irrigiditi nel saluto romano e sono rimasti in tale posizione fino a quando la cassa non è stata introdotta nel carro funebre. Quindi il mesto corteo si è mosso ed ha proseguito lentamente verso la Chiesa di San Carlo al Corso, percorrendo la Piazza delle Cinque Giornate, il Ponte del Littorio, la Via Azuni, la Via Flaminia e raggiungendo infine il Corso Umberto. Il corteo, che era preceduto dalle autorità del Governo e dai Gerarchi del Partito, era seguito da un gruppo foltissimo di funzionari del Ministero dell'Interno e di rappresentanze di tutte le Questure d'Italia.

Precedevano inoltre il corteo funebre un plotone di metropolitani a cavallo, la musica del R. Corpo di P. S., un battaglione di metropolitani con la bandiera, un battaglione della Polizia coloniale e uno di Carabinieri con bandiera e musica. Chiudeva il corteo un altro plotone di metropolitani a cavallo.

Fra le numerose corone che sono state inviate erano quelle del Duce, del conte Galeazzo Ciano, del Ministro degli Esteri germanico, del Capo della Polizia del Reich e dell'Ambasciatore di Germania; dei Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, alla Guerra e all'Interno, della Prefettura di Roma e di altre provincie, quelle di tutte le Questure del Regno, della Polizia jugoslava, dell'Ufficio distaccato del Ministero dell'Interno giapponese, degli ufficiali del Corpo P. A. I. e moltissime altre inviate da parenti, amici e conoscenti dell'Estinto.

Dalla piazza del Popolo alla Chiesa San Carlo lungo tutto il corso Umberto era schierato sui due marciapiedi un Reggimento di formazione di tutte le Armi. L'interno della Chiesa San Carlo al Corso era stato addobbato con paramenti listati a lutto e bordati in oro che davano all'ambiente un aspetto grave e imponente.

Al termine della funzione tutti i presenti si sono portati all'esterno della Chiesa ove hanno salutato con il braccio teso l'uscita della salma. Dopo l'appello fascista, la salma ha proseguito per la stazione di dove è partita alla volta di San Giorgio del Sannio per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Ivi riposerà per sempre il Capo della Polizia italiana che si è guadagnato, con la sua attività instancabile e geniale e con il suo senso di generosità e di giustizia inflessibile, la riconoscenza e l'amore del popolo.

La prontezza di spirito di un meccanico evita una grave sciagura

Cuneo, giovedì sera.

Mentre il meccanico Giuseppe Raimondo, ad Alba, stava sostituendo alcune bombole di gas metano alla autocorriera Alba-Bossolasco, per cause imprecisate il gas d'una di esse s'incendiava con una grande fiammata che ustionava lievemente al viso il figlio del concessionario della linea e che, aumentando sempre più, poneva in grave pericolo i viaggiatori che avevano già preso posto nella vettura. Con prontezza di spirito il Raimondo si lanciava allora fra le fiamme e riusciva a chiudere ermeticamente la bombola, domando in tal modo il fuoco ed eliminando ogni pericolo. L'ardimentoso meccanico ha riportato gravi ustioni ad una mano.

Il candelabro di Santa Teresa

Ruba in chiesa e poi si pente

Verbania, giovedì sera.

Nella chiesa di San Gaudenzio, a Crusinallo, veniva trafugato un grosso candelabro di bronzo che si trovava sull'altare di S. Teresa. I carabinieri iniziarono le indagini del caso riuscendo ad identificare il colpevole nella persona del ventottenne Ambrogio Rossi. L'azione compiuta dal Rossi ha sollevato tra la popolazione più stupore che indignazione inquantochè l'autore del furto è conosciuto come un giovane di profondi sentimenti religiosi e molto devoto. Interrogato sul perchè del suo illecito gesto, il Rossi ha dato una ben strana spiegazione. Trovandosi solo in chiesa sull'imbrunire, assorto nella preghiera — ha detto — ad un certo punto ha sentito il bisogno irresistibile di «prendere» qualche cosa. Giunto a casa, il Rossi nascose il candelabro dentro la cappa del camino ma per tutta la notte fu tormentato dal rimorso. Al mattino, recandosi al lavoro, portava con se il candelabro depositandolo sulla riva del torrente Strona dove, infatti, è stato trovato.

Col favore dell'oscuramento

Severa condanna a Busto ad un ladro di carbone

Gallarate, giovedì sera.

Verso le ore 6,35 del 16 novembre, ancora in periodo di oscuramento, un milite ferroviario di servizio allo scalo merci di Gallarate sorprendeva un individuo il quale, con un sacco contenente sessanta chili di carbone fossile, asportato dal deposito dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, tentava di allontanarsi. Lo sconosciuto veniva fermato ed accompagnato all'ufficio della Milizia ove era identificato per il trentaquattrenne Vittorio Priori di Attilio, nato ad Agnadello, in provincia di Cremona, e residente a Gallarate per ragioni di lavoro, il quale confessava di aver rubato il carbone per poi rivenderlo.

Per direttissima è stato discusso il processo davanti il Tribunale di Busto. Il collegio giudicante ha applicato nei confronti dell'imputato la legge di guerra n. 582 del 10 giugno 1940-XVIII, essendo stato commesso il reato in dipendenza dell'attuale stato di emergenza e cioè con il favore dell'oscuramento ed ha condannato il Priori a quattro anni e 10 giorni di reclusione, oltre alla multa di lire 2800 e alle spese processuali.

La Contessa Calvi di Bergolo in udienza dal Papa

Roma, giovedì sera.

(G. O.). — Stamane il Pontefice ha ricevuto in udienza speciale la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, la quale era accompagnata dalla dama di palazzo della Regina Imperatrice, duchessa di Laurenzana e dal gentiluomo di Corte, barone Cellario Serventi.

Sotto la pensilina, ai piedi della scala nobile, la Contessa è stata ricevuta da due camerieri di spada e cappa. Si è subito formato il corteo preceduto dal sottodecano di sala e da quattro sediari in casacca rossa. Per la scala nobile il breve corteo ha raggiunto l'appartamento pontificio sostando poi nell'anticamera segreta. Quivi era il maestro di camera, monsignor Arborio Mella, che ha invitato la Contessa Calvi a seguirlo nella biblioteca dove già si trovava il Pontefice. Sua Santità ha trattenuto a cordiale colloquio la Contessa Calvi per oltre venti minuti; quindi, dopo aver concesso una benedizione speciale per la contessa e per tutta la famiglia, le ha donato un magnifico rosario.

Dopo l'udienza pontificia, il maestro di camera ha presentato alla Contessa Calvi di Bergolo i vari dignitari della Corte pontificia, l'elemosiniere segreto, il sacrista, il cavallerizzo maggiore, il foriere e il sovrintendente delle poste pontificie, Principe Massimo, ben conosciuto dalla contessa, avendo egli sposato la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova.

Dopo la fotografia di prammatica nella seconda loggia, la contessa è discesa a far visita al Cardinale Segretario di Stato che pure l'ha trattenuta per circa venti minuti a colloquio.

Alle 11,30 la contessa Calvi è nuovamente discesa nel cortile di San Damaso e, ossequiata dai gentiluomini pontifici, è risalita in automobile lasciando il Vaticano per raggiungere la Corte Reale e Imperiale d'Italia.

Torinese arrestato a Milano con un pacco sospetto

Milano, giovedì sera.

Questa notte un pattuglione di Pubblica Sicurezza ha fermato in piazza del Duomo un individuo il quale è stato sorpreso con un grosso pacco di forbici di cui non ha saputo o voluto dire la provenienza. Accompagnato in Questura, egli è stato identificato per tale Pietro Costa fu Giuseppe, di 21 anni, da Palermo, residente a Torino in via Mameli 5. E' stato inviato al cellulare in attesa delle informazioni richieste a Torino e che si decida a dire dove ha preso le forbici di cui era in possesso.

Una cascina danneggiata dalla caduta di una frana

Danni per trentamila lire

Brescia, giovedì sera.

Causa la pioggia caduta ieri sera una grossa frana si staccava dal monte in località Andrista nel comune di Cedegolo. La massa del pietrame e del terriccio investiva il fienile e la stalla annessi all'abitazione del contadino Giovanni Albertelli, abbattendo il fabbricato e uccidendo sei mucche e un maiale. Il danno si aggira sulle 30 mila lire; fortunatamente nessun danno alle persone.

Sfondano la cassaforte e rubano novemila lire

Brescia, giovedì sera.

La notte scorsa audaci malviventi, dopo avere aperto con chiave falsa il portone di ingresso, penetravano nel negozio dei servizi municipalizzati sito in via S. Martino della Battaglia 5, dove esiste anche l'ufficio pagamenti per gli utenti. I ladri prendevano immediatamente d'assalto la cassaforte munita di doppia parete e di sportello interno e dopo accanito lavoro, che deve essere durato parecchio tempo, riuscivano a impadronirsi del contenuto ammontante a circa 9 mila lire.

Colpito da malore cade sul camino acceso e muore carbonizzato

Como, giovedì sera.

Colto da malore mentre stava riscaldandosi davanti al caminetto della sua cascina, sui monti di Livo, il quarantatreenne Davide Ranzetta di Domenico, cadeva tra le fiamme che lo carbonizzavano. I miseri resti del disgraziato furono rinvenuti il giorno successivo da alcuni suoi compaesani che, allarmati per non averlo visto, si recavano nella sua cascina, penetrandovi dopo averne forzata la porta.

Infortunio mortale

CUNEO. — Il cacciatore Giuseppe Alesso di 30 anni, residente in frazione S. Pietro di Revello, mentre cacciava è inciampato ed è caduto a terra. L'urto del calcio del fucile sul suolo ha fatto scattare il grilletto ed il colpo che è esploso ha colpito al capo l'Alesso, che poco dopo è deceduto.

BORSE

TORINO, 21 novembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3%	73 50	73 50	Marelli	117 —	117 50
Id. f. m.	73 65	73 65	Fiat	[illegible] 50	671 75
Red. 3½%	74 15	74 15	Isotta fr.	136 —	133 —
Id. f. m.	74 30	74 30	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	94 25	94 65	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	94 40	94 65	Snia	159 —	159 —
Red. 5%	90 00	90 10	Incet	182 —	182 25
Id. f. m.	90 10	90 25	Mi. prov.	[illegible]	[illegible] 50
B.T.N. '41	100 45	100 45	Fiunider	[illegible] 50	501 —
Id. '43 I	98 50	98 60	Ilva	[illegible] 50	[illegible]
Id. '43 II	98 45	98 45	Ansaldo	63 —	63 75
Id. '44	98 75	98 85	Westing.	487 50	494 —
Id. '49	99 85	100 10	Burgosesia	[illegible]	[illegible]
Tor. 4%	461 —	[illegible]	Chatillon	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '33	490 —	[illegible]	V. Lanzo	98 —	[illegible]
Id. 5% '37	495 —	493 —	Cotonificio	276 —	279 —
S. Paolo 4	444 50	444 50	Pinerolo	107 —	107 —
Id. 3½%	409 50	409 50	Ferrania	[illegible]	[illegible]
Miglior. 4	419 —	419 —	Ollandini	126 —	126 —
Ferr. 5%	307 —	307 —	Ilt	250 —	250 —
Iri 4½%	473 —	473 —	Frigt	180 50	180 50
Elfer 4%	477 25	480 —	Schiapp.	88 —	88 50
Iri-Stet 4	463 —	463 —	M. Lanza	913 50	913 —
Irim. 4%	478 50	481 —	Aeis	[illegible]	106 50
Irit. 4%	494 —	494 —	[illegible]	[illegible] 50	[illegible] 75
Ass. Gen.	860 —	863 —	[illegible]	[illegible]	339 —
Mediterr.	380 —	376 —	Telet-Er.	[illegible]	449 —
Meridion.	1045 ·	1055 ·	[illegible]	[illegible]	601 —
Nav. A. I.	339 —	340 —	[illegible]	917 —	918 50
Tor. Nord	146 50	147 50	Acqua P.	447 —	448 —
Italgas	14 55	14 65	M. Zucch.	88 —	88 50
Sip	75 1/2	75 75	Florio	42 —	44 —
Terni	357 —	358 —	T. Unica	70 50	70 75
P.C.E.	75 —	94 75	[illegible]	212 50	214 —
Valdarno	1085 ·	1085 ·	Silos	730 —	730 —
Merid. El.	365 —	365 —	[illegible]	991 —	[illegible]
Edison	675 —	676 —	Cart. Ital.	150 —	150 50
Cisa	13 65	13 65	Burgo	419 —	424 —
Sisi	735 —	735 —	Ferm. S.	117 —	117 —
Snia	107 50	104 25			

CAMBI: Svizzera 460,75; New York 19,80

MILANO, 21 novembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3%	94 25	94 65	Ciell	386 —	386 —
Id. f. m.	94 40	74 70	Dinamo	436 —	436 —
Id. 3½%	75 55	75 55	Edison	674 50	675 —
Id. f. m.	75 70	75 70	Id. priv.	256 —	256 —
Red. 5%	95 05	95 05	Bresciana	403 50	404 —
Id. f. m.	90 10	90 20	Valdarno	1050 ·	1060 ·
Id. 5½%	74 —	74 —	Piacent.	377 —	377 —
Id. f. m.	74 25	74 10	Sarda	84 50	81 —
Gas	367 —	369 60	Emiliana	735 —	735 —

GENOVA, 21 novembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tram	455 —	467 —	Silos	930 —	930 50
Credenziali	417 —	417 —	[illegible]	769 —	769 —
Illum. El.	157 —	158 50	[illegible]	843 —	842 —
Meridiona.	88 00	88 —	[illegible]	755 —	755 —
[illegible]	325 —	325 —			

TRIESTE, 21 novembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Unione	853 —	840 50	Martinol.	119 —	117 —
Assic. N.	800 —	800 —	Tripcovich	467 —	467 —
Infortuni	1007 ·	1000 ·	Cantieri	130 —	130 —
Adriat. A	[illegible]	1885 ·	[illegible]	290 —	290 —
Id. B	1855 ·	1855 ·	[illegible]	318 —	318 —
Lloyd	753 —	756 —			

TORINO, 21. — Riunione con tutto sostenuto e maggiore attività. Nel seguito le buone disposizioni si accentuano e tutti i valori riprendono terreno con chiusura sui massimi della giornata. Più progrediti nei Fondi Pubblici la Rendita 5 per cento e fra gli industriali la Viscosa e la Fiat.

MILANO, 21. — Meglio orientato e con un maggior volume di affari il mercato odierno si è dimostrato animato dalle migliori disposizioni. La chiusura avviene ai massimi della giornata, ma il maggior interessamento si è notato tra i comparti azionari per i Tessili, Fiat, Centrale, Mediterranea, Breda, Raffineria L. L., Distillerie, Siai, Valdarno, Burgo, Rumianca e per la Bianchi. Fermi pure i titoli di Stato e particolarmente la Rendita 5 per cento a 94,75 per fine corrente mese. Dopo listino ricercatissima la Snia Viscosa a 339 liquidazione.

Rinvenuto annegato

MORTARA. — Da un mese circa era scomparso dalla propria abitazione il settantaquattrenne Mantelli Francesco, da Mortara. Ieri un guardiacaccia ha segnalato il rinvenimento del cadavere del Mantelli nelle acque del torrente Arbogna in regione prossima alla cascina Chiapponi. Il triste fatto è dovuto a disgrazia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Nel Castello del Belvedere a Vienna

Un momento della storica riunione di Vienna che ha visto l'adesione della valorosa Nazione magiara al Patto tripartito italo-tedesco-nipponico, primo passo della rinnovantesi Europa verso l'ordine nuovo che viene instaurato dalle Potenze dell'Asse. Nel salone del Castello del Belvedere il Capo del Reich rivolge un cordiale saluto al conte Ciano. Dietro di loro è il Primo Ministro magiaro, conte Telecki. A destra il conte Csaki, Ministro degli Esteri ungherese, l'Ambasciatore nipponico a Berlino Kurusu e il Capo di S. M. tedesco, von Keitel

Attacco notturno su Londra

L'illustrazione, opera di un disegnatore tedesco, dà una visione di un attacco notturno su Londra. Vasti incendi, provocati dalle bombe tedesche, illuminano il cielo. In primo piano la City e il Ponte di Londra.

L'opera degli avieri

Quasi sempre oscura ed ignorata è l'opera degli avieri a terra tedeschi nei campi di aviazione. Il loro lavoro permette la perfetta efficenza degli aerei che bombardano la Gran Bretagna.

Un piacere per gli occhi...

Come si pesca alle Hawai

Il pescatore indigeno, con grande abilità, lancia la propria rete, a forma circolare, sull'acqua; i piombi la trascinano sul fondo. Dopo breve attesa la rete viene ritirata colma di pesci

Novità della Moda

Un grazioso abito da sera in seta nera a disegni presentato da una sorridente indossatrice.

...prima che per il palato

La fotocronaca, dovuta all'obbiettivo del nostro Vittorio Zumaglino, offre due deliziose visioni di tavole apparecchiate; in entrambe vi è una invitante e cordiale atmosfera casalinga.

L'urango affettuoso

Un giovane urango è il beniamino del guardiano dello «Zoo» di San Diego in California. Eccolo mentre abbraccia affettuosamente il suo grande amico che sta per lasciarlo.